



Progetto:
Regione Toscana
- Assessorato all'Istruzione, formazione e lavoro

Coordinamento editoriale:
Regione Toscana
- Agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della Regione
- Direzione Istruzione e formazione
- Direzione Lavoro

Testi:
Regione Toscana
- Direzione Istruzione e formazione
- Direzione Lavoro

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso la tipografia del Consiglio Regionale della Toscana

Prefazione

Enrico Rossi, *Presidente della Regione Toscana*

▶▶▶ 4

Introduzione: il modello toscano

Cristina Grieco, *Assessora regionale all'Istruzione, formazione e lavoro*

▶▶▶ 10

1. Una regione che apprende:

la rete regionale per l'apprendimento permanente

▶▶▶ 20

2. Imparare per crescere:

le politiche regionali per l'educazione e l'istruzione

▶▶▶ 24

3. L'istruzione e la formazione per l'autonomia dei giovani

▶▶▶ 30

4. La formazione come ingresso nel mondo del lavoro:

i tirocini, l'apprendistato e la staffetta generazionale

▶▶▶ 38

5. La formazione per l'occupabilità

▶▶▶ 42

6. La formazione 4.0

▶▶▶ 46

7. Gli strumenti a supporto dei professionisti

▶▶▶ 50

8. La rete regionale dei servizi per il lavoro: il modello toscano

▶▶▶ 54

9. Gli interventi a sostegno dell'occupazione

▶▶▶ 66

Prefazione



PREFAZIONE



GLI IMPEGNI ASSUNTI NEL 2016 E I RISULTATI POSITIVI RAGGIUNTI



LE PERSONE AL CENTRO DELLE POLITICHE REGIONALI DI SVILUPPO

IL RUOLO CRUCIALE DI EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO



IL RIASSETTO DELLE FUNZIONI PROVINCIALI IN MATERIA DI FORMAZIONE E LAVORO

Nel 2016, con il Programma Regionale di Sviluppo, ci eravamo dati obiettivi ambiziosi da raggiungere entro il 2020.

Quelli che riguardavano istruzione e lavoro volevano fare della Toscana una regione europea: diminuire fino al 13% il tasso di abbandono scolastico (rispetto all'obiettivo del 16% assegnato all'Italia) e arrivare al 71% per il tasso di occupazione (l'obiettivo per l'Italia era il 67%).

In entrambi i casi abbiamo raggiunto gli obiettivi già dal 2018, con un tasso di abbandono scolastico del 10,6% (uguale al dato europeo) e un tasso di occupazione del 71,3%.

Anche su altri fronti i risultati sono migliori di quelli nazionali: dalla partecipazione al sistema di istruzione e formazione a quella all'apprendimento permanente, alla quota di giovani che non lavorano e non studiano (i NEET), che è decisamente inferiore a quella nazionale e in linea con quella delle regioni del nord del paese, per non dimenticare il primato, condiviso con l'Emilia-Romagna, nei servizi per la prima infanzia.

Questi risultati dipendono ovviamente dall'intero sistema regionale, ma derivano anche da alcune scelte fatte dalla Regione Toscana. Innanzitutto, dall'aver messo al centro delle politiche regionali di sviluppo le persone e le loro capacità. L'educazione, l'istruzione, la formazione e il lavoro svolgono un ruolo cruciale: l'istruzione e la formazione di un individuo contribuiscono all'aumento della sua occupabilità e del suo reddito; ma accrescono anche, a reddito invariato, la capacità di comprendere, discutere, comunicare e, quindi, di leggere la realtà per scegliere con cognizione di causa, di esercitare i propri diritti di cittadinanza e di definire il proprio progetto di vita.

Il 2016 è stato anche l'anno del riassetto istituzionale: ci siamo fatti carico di competenze gestionali, in materia di formazione e lavoro, che fino ad allora erano state delle Province, e abbiamo lavorato per garantire in tutti i territori standard omogenei di servizi e opportunità per tutti i cittadini.

Questa pubblicazione rende conto di tutte le principali politiche messe in atto negli ultimi anni dalla Regione su questi temi. Voglio pertanto richiamare qui le nostre scelte di fondo.



LE SCELTE DI FONDO:

L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

La prima, come detto, è l'avere preso come riferimento la persona nell'arco di tutta la sua vita, perché le competenze non possono ormai più essere date per acquisite una volta per sempre, ma devono potersi adattare alle esigenze che via via cambiano, soprattutto in ambito lavorativo. Vanno in questo senso il sostegno alla formazione dei lavoratori, ma anche tutti gli interventi per l'educazione, l'istruzione e la formazione dei giovani e per favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro.



LA FORMAZIONE A MISURA DI PMI

La seconda scelta di fondo riguarda la consapevolezza della struttura del nostro sistema produttivo: la presenza di piccole imprese, specializzate in produzioni "tradizionali", richiede un percorso formativo adeguato, che non può essere lo stesso di un contesto fatto di grandi imprese *hi-tech*. La stessa formazione finalizzata ad Industria 4.0, in Toscana, deve essere declinata sulle esigenze specifiche dei nostri piccoli imprenditori e della loro forza lavoro.



LA RIORGANIZZAZIONE E LA GOVERNANCE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

Altro tema di grande importanza è stata la riorganizzazione e qualificazione dei centri per l'impiego, puntando su un modello gestionale omogeneo sul territorio e incentrato sulla governance pubblica, per renderli più capaci di rispondere alla complessità delle esigenze delle persone disoccupate, incrociandole con quelle delle imprese.



LE ALLEANZE PER LA FORMAZIONE E IL LAVORO

Infine, ultimo aspetto decisivo, è stato la costruzione delle politiche attive attraverso il confronto e la partecipazione di tutti i soggetti interessati: parti sociali, istituzioni, agenzie formative ed educative.

L'obiettivo di fondo, cui continuiamo a lavorare, è quello di creare un territorio attraente e competitivo, in grado di rispondere sia ai bisogni individuali sia alle grandi sfide globali.



IL PATTO PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA

Ultimo tassello di questo lavoro è stata la recente firma del Patto per lo sviluppo della Toscana, sottoscritta con le parti sociali per continuare a lavorare tutti insieme, condividendo gli obiettivi del sostegno e del rilancio di una buona occupazione e di un uso razionale delle risorse, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana



“Al centro
delle politiche
regionali di sviluppo
abbiamo messo
le persone
e le loro capacità”

Introduzione: il modello toscano



In questa legislatura, la Regione Toscana si è prefissa di garantire ai suoi cittadini opportunità educative e di apprendimento in grado di promuovere l'uguaglianza delle condizioni di partenza, la capacità di scelta, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e una reale mobilità sociale ascendente: con la conquista dell'indipendenza intellettuale ed economica, il lavoro deve costituire una fonte di reddito e allo stesso tempo – nella sua dimensione sociale di bene pubblico – il luogo della costruzione collettiva dell'identità personale e della socializzazione delle capacità individuali, con la piena valorizzazione del capitale umano e sociale delle comunità e dei territori toscani.

L'acronimo LIFT racchiude, ad un tempo, il nostro obiettivo e gli strumenti per realizzarlo: "lift" è, in inglese, l'ascensore sociale che vogliamo far ripartire e Istruzione, Formazione e Lavoro sono gli ambiti delle integrazioni, delle alleanze, delle contaminazioni e delle Transizioni possibili, su cui abbiamo puntato per ridurre le disuguaglianze, creare opportunità di realizzazione personale e professionale e garantire pari opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Investire nelle persone è investire su una comunità e sul suo futuro: già in pochi anni, le politiche regionali per il successo scolastico e formativo hanno collocato la Toscana in una dimensione europea, con indicatori allineati agli obiettivi europei per il 2020.

Per la Regione Toscana, l'avvio del percorso educativo di ciascun individuo avviene con l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, l'investimento nei quali costituisce il fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per l'integrazione sociale, lo sviluppo personale e la successiva occupabilità. Interventiamo perciò per favorire l'accesso del maggior numero di bambini all'esperienza dei servizi educativi per la prima e la seconda infanzia e per garantire uno standard pedagogico elevato; contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove, in quanto strumento di conciliazione

◀◀◀
**L'APPRENDIMENTO
PERMANENTE
COME ASCENSORE
SOCIALE**

◀◀◀
**IL MODELLO
TOSCANO**

◀◀◀
**UNA REGIONE
EUROPEA**

◀◀◀
**L'EDUCAZIONE
DELL'INFANZIA
COME DIRITTO
UNIVERSALE**

dei tempi di vita con i tempi di lavoro, la parità di genere e l'occupabilità.

►►►
**NIDI
DI QUALITÀ
ACCESSIBILI
A TUTTI**

L'impegno della Regione per garantire nidi di qualità accessibili a tutti (in Toscana più di un bambino su tre è già accolto nei servizi per la prima infanzia) è confermato anche in questa fase di definizione delle priorità per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi comunitari: nessuno deve restare escluso dall'accesso ai servizi per la prima infanzia a causa dei loro costi e la qualità dei servizi deve continuare a contribuire alla crescita dei bambini e all'uguaglianza delle opportunità di partenza.

►►►
**L'ISTRUZIONE
E LA FORMAZIONE**

Il posizionamento competitivo di una regione si sostiene investendo nel suo *asset* più importante: le persone. Perciò abbiamo scelto di investire nei processi di istruzione e formazione dei giovani – favorendone l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione e della formazione sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati – quali ascensori sociali, che ampliano gli spazi di libertà individuale (come facoltà di autodeterminazione e di costruzione



di un proprio progetto di vita), influenzano l'occupabilità e il futuro livello di reddito lavorativo personale e qualificano il capitale umano della nostra regione, aumentando la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori.



IL LAVORO

Al centro delle politiche regionali abbiamo collocato il rapporto dei cittadini con il mondo del lavoro: per le giovani generazioni, con le misure del Progetto regionale Giovanisì, facendo sentire le istituzioni al loro fianco – e rendendo così socializzato il percorso individuale di ricerca della propria collocazione professionale – e chiamando tutte le parti economiche e sociali a costituire le necessarie alleanze, per progettare insieme i percorsi formativi e realizzare, anche attraverso le declinazioni del sistema duale, le forme di avvicinamento più qualificato al mondo del lavoro; per i disoccupati e i lavoratori, per garantire – anche nella flessibilità della società post-industriale – la piena dignità dei percorsi lavorativi, contribuendo alla riduzione del rischio individuale nelle traiettorie professionali e accompagnando i percorsi di mobilità con tutti gli strumenti necessari ad evitare la trappola sociale della precarietà permanente, nonché quella della disoccupazione di lunga durata. Nello specifico, con le risorse residue del Piano integrato per l'occupazione e alla luce degli esiti positivi dello stesso in termini di riattivazione dei beneficiari e di opportunità di inserimento nel mercato del lavoro per gli stessi, sarà prevista una nuova misura rivolta ai disoccupati (non beneficiari di reddito di cittadinanza), che potranno partecipare ad un percorso di assistenza intensiva alla ricollocazione, che in caso di esito positivo prevedrà un incentivo per l'impresa che effettuerà l'assunzione.



**LE
TRANSIZIONI**

La presente fase di trasformazione digitale della società e dell'economia ha effetti anche sui processi di transizione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, che non si collocano più entro il percorso lineare che vedeva l'istruzione e la formazione quali tappe iniziali e il lavoro quale meta finale. Stiamo lavorando perciò per facilitare i processi di transizione, che rappresentano ormai una

parte ineludibile della vita formativa, professionale ed esistenziale degli individui, rendendo sempre più permeabili e interconnessi i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, anche attraverso pratiche innovative capaci di creare sinergie tra i contesti della conoscenza, del lavoro, delle imprese, dei territori, delle realtà pubbliche e private.

IL RIASSETTO DELLE FUNZIONI PROVINCIALI

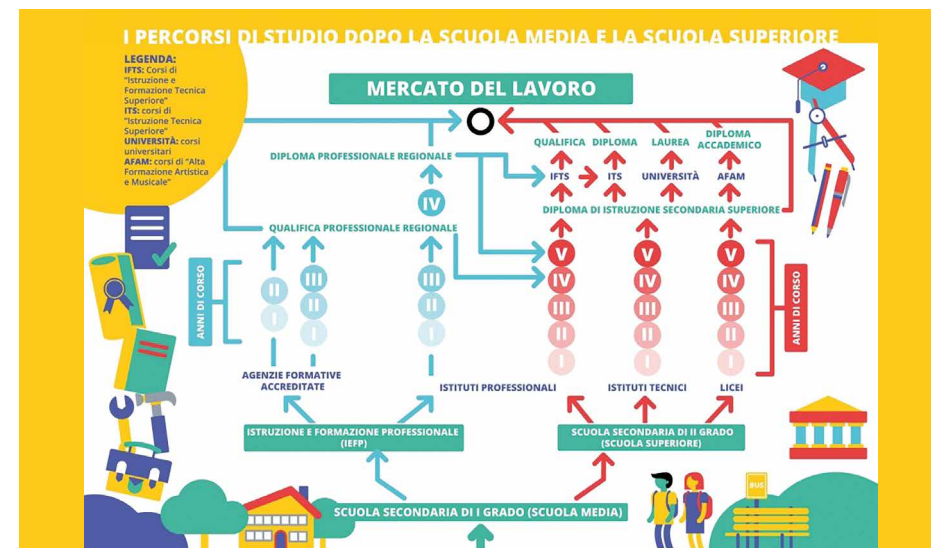
Per fare tutto questo, abbiamo costruito, anche attraverso un complesso processo di riassetto istituzionale – a partire dalla situazione di frammentarietà che caratterizzava l'esercizio a livello provinciale delle funzioni in materia di formazione e lavoro – un'infrastruttura formativa regionale e un sistema regionale dei servizi per il lavoro, le cui caratteristiche sono raccontate nelle pagine che seguono e di cui voglio ripercorrere qui solo i tratti distintivi essenziali, che caratterizzano il modello toscano.

L'INFRASTRUTTURA FORMATIVA REGIONALE

L'infrastruttura formativa regionale si fonda su quattro pilastri: l'orientamento al risultato, ossia all'occupazione dei formati; le alleanze formative tra istituzioni scolastiche, università, agenzie di formazione professionale e imprese, per la determinazione dei fabbisogni formativi, per la coprogettazione degli interventi e per l'inserimento occupazionale degli allievi formati; le filiere formative regionali strategiche – ossia il sostegno di un'offerta formativa che accompagni le filiere produttive di ciascun territorio con la formazione delle figure professionali necessarie alle imprese che vi operano – e, infine, il forte ruolo di programmazione e controllo esercitato dalla Regione, che condiziona i finanziamenti regionali, e lo stesso accreditamento delle agenzie formative regionali, al rispetto di standard e al conseguimento di risultati qualitativi e occupazionali.

LE AZIONI DI SISTEMA

A questi si aggiungono le componenti di sistema: il catalogo dell'offerta regionale, il sistema regionale della formazione a distanza, il sistema regionale di individuazione e validazione delle competenze.



La trasformazione digitale della società e dell'economia, caratterizzata dalla diffusione di sistemi intelligenti e interconnessi, rende necessari investimenti ingenti sulle competenze. La Regione Toscana offre, fin dall'inizio del 2017, a valere sul Fondo Sociale Europeo, un insieme integrato di interventi per la formazione 4.0, ossia per la costruzione e l'aggiornamento delle competenze che occorrono per competere nell'economia digitale: opportunità di formazione 4.0 sono contemporaneamente offerte agli studenti, ai diplomati, ai lavoratori, ai manager e agli imprenditori, per garantire che tutti gli strumenti regionali – incluse le azioni di sistema – concorrano a sostenere la crescita del capitale umano, asset strategico per affrontare il percorso di sviluppo verso il nuovo paradigma.

Un ulteriore effetto della digitalizzazione è la necessità di rivedere la concezione tradizionale dell'apprendimento, passando da una logica di archiviazione (quella dell'accumulazione della conoscenza) a una logica di flusso (quella del rinnovamento costante delle

proprie conoscenze): la capacità di imparare diventerà l'abilità centrale di un individuo, poiché può permettergli di mantenere la qualità del suo portafoglio di competenze e garantire quindi la sua adattabilità e occupabilità. Sulla rete regionale per l'apprendimento permanente stiamo perciò investendo molto – chiamando a raccolta tutte le parti sociali, con le quali abbiamo sottoscritto uno specifico protocollo – e abbiamo dato avvio a azioni congiunte, realizzate dalle agenzie formative, dai Centri per l'Impiego (CPI), dai Comuni e dai Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), istituzioni scolastiche deputate all'istruzione della popolazione adulta.



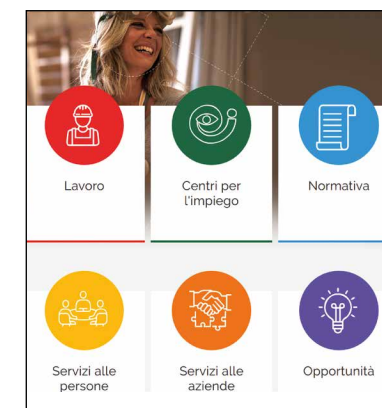
IL SISTEMA REGIONALE DEI SERVIZI PER IL LAVORO

L'obiettivo prioritario verso il quale la Regione Toscana ha scelto di orientare le proprie politiche del lavoro, come delineate nel Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, è duplice, di mantenimento dei livelli occupazionali e sostegno al reddito da un lato, e di rafforzamento e qualificazione dei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro, tramite il potenziamento delle politiche attive del lavoro, dall'altro, nella consapevolezza che il lavoro costituisce il più potente veicolo di inclusione sociale. Strumentale al perseguimento di tale obiettivo è stato il completamento del processo di riorganizzazione della rete regionale dei servizi al lavoro, che conferma nel modello toscano la *governance* pubblica del sistema, riconoscendo la centralità dei Centri per l'Impiego (in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 150/2015): i Centri, infatti, svolgono un ruolo cruciale nella strategia di attivazione e di accompagnamento al lavoro delle persone (soprattutto di quelle

con maggiori difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro), offrono servizi di supporto alle imprese nella definizione dei fabbisogni professionali e nella ricerca del personale, favoriscono sul territorio l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Tappa fondamentale del lungo processo di riallocazione delle competenze a livello regionale, partito con la gestione regionale in via transitoria dei Centri per l'impiego nel 2016, è stata la legge regionale 28/2018, che ha concretamente dato avvio al funzionamento dell'Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Nel suo mandato istituzionale l'Agenzia persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità di erogazione dei servizi e consolidare tutta la gamma di prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali;
- puntare al miglioramento quantitativo e qualitativo degli stessi, affinché i Centri per l'impiego siano in grado di far fronte a una domanda molto elevata di prestazioni, alla complessità delle esigenze, delle situazioni personali e di contesto delle persone disoccupate che vi si rivolgono, nonché ai fabbisogni di personale espressi dalle imprese;
- proseguire e consolidare le attività di armonizzazione delle procedure, degli strumenti e dei servizi, al fine di offrire un modello di intervento sempre più omogeneo e condiviso sull'intero territorio regionale;
- progettare interventi di politica attiva che integrino azioni per l'attivazione degli individui, per la qualificazione delle competenze o la riconversione professionale, e azioni di accompagnamento al lavoro.



La Toscana riveste una posizione di primo piano a livello nazionale, in quanto coordinatrice di tutte le Regioni: questo consente di coinvolgere i diversi livelli di governo, per mettere al centro dell'agenda politica le azioni per far crescere il capitale umano.

L'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO (ARTI)

LA IX COMMISSIONE ISTRUZIONE E LAVORO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI



IL RUOLO DELLA COMMISSIONE REGIONALE PERMANENTE TRIPARTITA

Su questi temi, in Toscana, la concertazione costituisce il metodo di lavoro quotidiano: la Commissione regionale permanente tripartita è la sede del dialogo e del confronto con le parti sociali su tutta l'attività regionale in materia di formazione e lavoro. Il lavoro comune ha l'obiettivo di individuare le linee di azione regionale in grado di accompagnare le transizioni dell'economia con interventi che sviluppino le competenze dei cittadini toscani, tutelino la qualità del lavoro e innalzino i livelli di occupazione.



L'INTESA PER LO SVILUPPO

La Regione ha sottoscritto con le parti sociali, nel luglio 2019, un'Intesa per lo sviluppo della Toscana, il cui primo obiettivo è il sostegno e il rilancio di una buona occupazione, con il finanziamento di una staffetta generazionale tra lavoratori, che potrà favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e garantire alle imprese la presenza delle competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione. Nell'ambito dell'Intesa per lo sviluppo, stiamo dando avvio anche ad altri interventi nuovi – quali la formazione *just in time* e i percorsi formativi brevi, mirati a ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro – che costituiscono, al tempo stesso, un contributo al lavoro nazionale e interregionale in vista dell'accordo di partenariato per il ciclo 2021-2027.



LE PRIORITÀ DEL PROSSIMO CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

Tra le azioni regionali per il prossimo ciclo di programmazione del Fondo Sociale Europeo, rivestono un ruolo fondamentale i servizi di educazione e di cura per la prima infanzia (con il mantenimento degli standard di qualità regionali e l'abbattimento delle tariffe per le fasce più deboli), che saranno inseriti nell'ambito di un Piano regionale per la parità di genere: la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, in tutti gli ambiti economici, sociali e civili – con particolare riferimento alla partecipazione al mercato del lavoro, ai termini e alle condizioni di lavoro e all'avanzamento di carriera – è uno dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e rappresenta una condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale. Il superamento del divario di genere esige una complessità

di risposte che chiama in causa l'intera organizzazione sociale, per la costruzione di un welfare pubblico/privato, plurale e territoriale, capace di trovare soluzioni differenziate a seconda delle varie fasi di vita delle donne e dei bisogni di conciliazione. La Regione pone l'obiettivo della parità di genere al centro della programmazione comunitaria post 2020: una nuova organizzazione del lavoro, una più equa distribuzione dei lavori di cura, il sostegno alla genitorialità, un'adeguata presenza femminile nei percorsi di studio e nei lavori a maggior contenuto scientifico, tecnologico e digitale, il sostegno all'autonomia delle giovani donne e alla costruzione delle carriere devono diventare un obiettivo collettivo, adeguatamente accompagnato e incoraggiato da politiche incentivanti.

Tra le azioni che hanno dato i risultati migliori e che dovranno perciò essere valorizzate, per la programmazione 2021-2027, ci sono il sostegno regionale, finalizzato all'autonomia dei giovani, alle transizioni scuola-lavoro e alle alleanze formative; le azioni per il miglioramento delle competenze degli adulti scarsamente qualificati, per lo sviluppo delle competenze chiave e delle competenze digitali e per l'acquisizione di una qualifica; la formazione 4.0, per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per competere nell'economia digitale; i laboratori territoriali per la formazione: laboratori territoriali aperti – a disposizione degli ITS, delle istituzioni scolastiche, delle università e degli organismi formativi – in cui sviluppare pratiche didattiche innovative in sinergia con le imprese del territorio; il rafforzamento dell'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione, per promuovere un sempre maggior allineamento tra offerta formativa e fabbisogni professionali del mondo del lavoro. Un ruolo trasversale dovrà essere attribuito, nel prossimo ciclo di programmazione, agli interventi in grado di accompagnare la transizione ecologica dell'economia.

Cristina Grieco

*Assessora regionale all'Istruzione,
formazione e lavoro*

**L'OBIETTIVO
DELLA PARITÀ
DI GENERE:
IL PIANO
TOSCANA DONNA**



**IL SOSTEGNO
ALLE TRANSIZIONI
SCUOLA-LAVORO**

**LA FORMAZIONE
DEGLI ADULTI**

**LA FORMAZIONE
4.0**

**L'ALLINEAMENTO
TRA OFFERTA
FORMATIVA
E FABBISOGNI
DELLE IMPRESE**

1. Una regione che apprende: la rete regionale per l'apprendimento permanente



1. UNA REGIONE CHE APPRENDE: LA RETE REGIONALE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE



**UNO SVILUPPO
BASATO SULLE
COMPETENZE**

La ricchezza di un territorio dipende anche – lo osservava già Adam Smith nel 1776 – dalla capacità di rendere produttivo il lavoro, organizzandolo in modo che le competenze, la capacità operativa e lo spirito critico arricchiscano di un valore legato alla conoscenza i beni e i servizi che quel lavoro produce. Lo sviluppo di una regione richiede innovazioni, e il modo in cui le regioni innovano è il risultato dei loro processi di apprendimento.



**INVESTIRE
IN CONOSCENZA**

Il concetto di “regione che apprende” (*learning region*) esprime il legame tra le politiche per l'apprendimento – individuale e sociale – e le altre politiche di sviluppo regionale. Ancor più della specializzazione o della diversificazione, è l'intensità della conoscenza a sostenere la crescita economica; si tratta di una conoscenza che non può essere acquisita, estemporaneamente, *online*; è la conoscenza radicata nei luoghi, che si accumula, attraverso la lenta formazione di reti informali di collaborazione, nelle reti locali della produzione materiale e immateriale. Investire in conoscenza equivale perciò a investire nello sviluppo di una regione.



**INVESTIRE
NELLE PERSONE**

Una regione può attrarre investimenti e può crescere se è in grado di offrire, quale capitale territoriale, i vantaggi di agglomerazione legati alle reti della conoscenza, la propensione all'apprendimento da parte di aziende, persone e istituzioni locali e la presenza di istituzioni pubbliche e private in grado di formare il personale necessario per i livelli tecnici più complessi e di procedure efficaci per individuare e certificare le conoscenze, comunque acquisite. Lo sviluppo regionale deve fondarsi su un sistema di interazione territoriale in grado di costruire, valorizzare e socializzare la conoscenza. Quando si parla di capitale umano o di capitale sociale, si parla di persone: investire nella conoscenza è investire nelle persone, nelle loro capacità, nei loro diritti e nelle loro aspirazioni.



DALL'EDUCAZIONE PRESCOLARE ALLA FORMAZIONE CONTINUA

Per questo, la Regione Toscana sostiene tutte le azioni relative all'apprendimento permanente, dall'estensione dell'accesso all'educazione prescolare e dal diritto allo studio fino alla qualificazione e alla riqualificazione dei lavoratori e agli interventi per le competenze di base degli adulti; e le sostiene in modo integrato, come ha previsto fin dal 2002 con la legge regionale 32, che promuove il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale condizione per la libertà individuale e per la coesione sociale.



LA RETE REGIONALE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Dal 2018, è operativa la rete regionale per l'apprendimento permanente, che vede la partecipazione, sancita da una specifica intesa, dell'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), di ANCI Toscana, dell'Ufficio Scolastico Regionale, della Rete toscana dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) e di tutte le parti sociali: integrando l'azione dei diversi soggetti, istituzionali e non, la rete può garantire il pieno funzionamento del sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze e la sua effettiva spendibilità nel mercato del lavoro e mettere a disposizione anche degli adulti un'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), per l'acquisizione di una qualifica.

IEFP PER ADULTI



IL SISTEMA REGIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

La Regione Toscana è tra le prime Regioni ad aver istituito un sistema di certificazione delle competenze, che permette, dal 2009, di rilasciare ai cittadini certificati di singole competenze o intere Figure professionali del Repertorio Regionale delle Figure professionali, secondo una metodologia di progettazione formativa e *assessment* all'avanguardia, che ha ispirato l'attuale Sistema nazionale di certificazione, varato nel 2013. Attraverso i nuovi servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in ambito non formale e informale (quindi anche nella vita lavorativa, familiare e privata dell'individuo) sarà possibile veder certificate le proprie competenze, comunque acquisite. Un nuovo diritto, quindi, sarà esigibile e la Regione potrà

1. UNA REGIONE CHE APPRENDE: LA RETE REGIONALE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

valorizzare le competenze delle persone in cerca di lavoro e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.



La formazione a distanza costituisce un'opportunità formativa che consente di personalizzare tempi e luoghi della formazione: TRIO, primo progetto in Europa per la formazione a distanza, è il sistema per l'apprendimento innovativo via *web*, con cui la Regione Toscana mette a disposizione prodotti e servizi formativi fruibili *online* in forma totalmente gratuita.

Quasi 1.000 le risorse didattiche, che coprono 12 diverse macro-aree tematiche su argomenti trasversali o specialistici, sempre disponibili. I corsi *e-learning* TRIO sono multimediali e interattivi; esercitazioni e simulazioni sono attive nei nuovi moduli didattici, pensati per una crescente interazione degli utenti, a cui è data la possibilità di collaborare attraverso *webinar* e laboratori didattici. TRIO è anche presente sul territorio toscano con una rete di poli provinciali: si tratta di oltre 40 strutture pubbliche dove chiunque può disporre di postazioni dotate di PC e connessione internet gratuita alla presenza di tutor che offrono assistenza.

IL PORTALE REGIONALE PER LA FORMAZIONE A DISTANZA TRIO



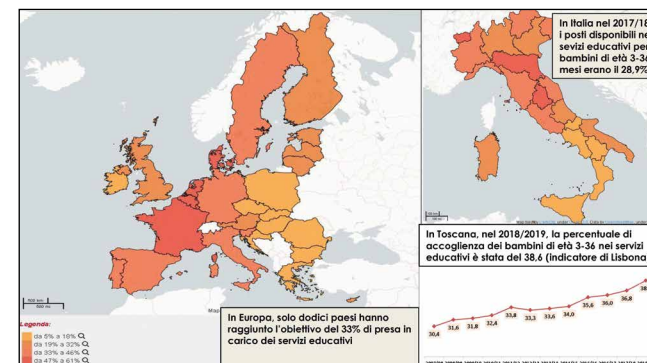
2. Imparare per crescere: le politiche regionali per l'educazione e l'istruzione



L'EDUCAZIONE DELLA PRIMA INFANZIA

Le politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia sono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la mobilità sociale: è infatti provato che l'accesso a servizi di qualità per la prima infanzia contribuisce a liberare da condizioni di povertà o di svantaggio educativo i bambini provenienti da famiglie disagiate, oltre che favorire lo sviluppo personale e la riuscita scolastica di tutti i bambini che ne usufruiscono. La Regione Toscana sostiene, da molti anni, le condizioni necessarie perché questo si verifichi: un'offerta di servizi di alta qualità, il coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto educativo e un'elevata qualificazione del personale e degli operatori.

La Regione finanzia il potenziamento dell'offerta (tramite il sostegno della gestione dei Comuni, diretta, indiretta e convenzionata), il sostegno della domanda delle famiglie (tramite l'abbattimento delle rette) e, attraverso la governance territoriale assicurata dalle Conferenze Zonali, il coordinamento pedagogico, struttura fondamentale per assicurare l'integrazione degli aspetti organizzativi e gestionali con quelli psicopedagogici. In Toscana il 38,6% dei bambini di età inferiore ai tre anni è accolto nei servizi educativi.



LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La Regione sostiene il potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, stimolando e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici e privati, per offrire ai bambini la partecipazione ad una delle esperienze più importanti per lo sviluppo delle loro potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento e socializzazione e ai genitori un servizio a supporto del loro ruolo educativo e della necessità di conciliare la vita familiare con quella lavorativa.



LA PROSPETTIVA "ZEROSEI"

Nell'ambito dell'educazione prescolare, la prospettiva regionale è da anni quella dello "zerosei", ossia della continuità verticale, tra nidi e scuole dell'infanzia, e dell'integrazione orizzontale, tra strutture educative e famiglie. La Regione Toscana promuove perciò la continuità attraverso l'interconnessione di due sistemi, 0-3 e 3-6, che reciprocamente sollecitano cambiamenti di prospettiva intorno all'educazione dei bambini e alle responsabilità educative degli adulti. La proficua collaborazione interistituzionale ha consentito la sottoscrizione di due protocolli, sulla "Costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia" e sulla "Formazione congiunta per il personale educativo e docente 0-6", tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale.



IL VALORE AGGIUNTO DELLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione svolgono un ruolo di coordinamento a livello territoriale all'interno del sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia, attraverso la costituzione di organismi di direzione e coordinamento pedagogico unitario dei servizi e attraverso l'individuazione di principi omogenei per l'adozione dei regolamenti comunali, al fine di garantire la massima armonizzazione possibile degli interventi attuati sul territorio. Le Conferenze zonali concorrono anche – insieme alle Istituzioni scolastiche, ai Comuni, alle Province e alla Città metropolitana di Firenze – alla programmazione regionale della rete scolastica e al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, che sono approvati annualmente dalla Regione, con l'obiettivo di individuare le esigenze prioritarie e definire le soluzioni più idonee a soddisfare la domanda proveniente dai territori.



I PROGETTI EDUCATIVI ZONALI (P.E.Z.)



I P.E.Z. sono uno degli strumenti regionali di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica: comprendono iniziative dedicate all'infanzia (0-6 anni) e all'età scolare (3-18 anni). Le 35 Zone per l'Educazione e dell'Istruzione sono gli ambiti di riferimento della governance territoriale, per la programmazione di Comuni e Unioni di Comuni, per la sintesi delle relazioni, la messa in comune di risorse, competenze, idee ed energie, per una progettazione zonale attenta ai bisogni del territorio che può contare sui dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione.

Le Zone promuovono e sviluppano la qualità del sistema dei servizi educativi attraverso gli strumenti dei Coordinamenti zonali gestionali e pedagogici e la formazione degli educatori e degli insegnanti, che ogni anno viene finanziata anche attraverso un'attività specifica di formazione, che vede la compresenza del personale educativo e docente operante nel sistema integrato 0-6, realizzata su tutto il territorio regionale.



La lettura è uno tra gli strumenti più potenti per permettere a tutti i bambini il raggiungimento delle competenze fondamentali per la vita e per il contrasto dell'abbandono scolastico: i bambini e i ragazzi a cui è stato letto molto e che hanno poi letto molto hanno vantaggi in termini relazionali, di successo formativo, di autonomia e di prospettive occupazionali. Con il progetto "Leggere: forte!", la Regione Toscana investe su una lettura ad alta voce, quotidiana, da parte dell'insegnante/educatore per i bambini e ragazzi, sin dalla prima infanzia e per tutto il percorso di istruzione. Il progetto è accompagnato da una ricerca scientifica, per la verifica degli effetti reali dell'intervento intensivo di lettura ad alta voce.

IL PROGETTO REGIONALE "LEGGERE: FORTE!"



Il grado di istruzione influenza la sfera personale degli individui – in quanto la conoscenza concorre ad ampliare gli spazi di libertà individuale e può diventare un importante mezzo di emancipazione – il benessere collettivo, la coesione sociale e la competitività di un territorio. La Regione interviene con interventi perequativi, per garantire pari opportunità di accesso all'istruzione a tutti gli studenti, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale.

LA SCUOLA PER TUTTI



Con tale finalità, la Regione finanzia da molti anni benefici economici per gli studenti a basso reddito, finalizzati a garantire loro il diritto allo studio, in particolare attraverso il "pacchetto scuola", uno strumento economico destinato a studenti in condizioni socio economiche difficili, finalizzato a

IL PACCHETTO SCUOLA



L'ORIENTAMENTO SCOLASTICO E FORMATIVO

annualmente. Dal 2015, sono stati programmati 221 interventi, per oltre 254 milioni di euro. La Regione ha inoltre impegnato quasi 16 milioni di risorse proprie rispondendo così in modo rapido alle 75 richieste di interventi urgenti e indifferibili presentate dagli Enti locali. Tra le azioni utili a prevenire l'abbandono scolastico, un ruolo fondamentale è attribuito dalla Regione Toscana all'orientamento: per preparare i giovani alle scelte che li attendono e aiutarli a sviluppare una cultura del cambiamento, occorre contribuire alla strutturazione della capacità di ciascuno di prendere decisioni a partire dalla coscienza di sé, del contesto e delle opportunità, e di far fronte, così, alle mutevoli esigenze della vita, adeguando i propri percorsi di studio, la propria formazione o la propria professione. Nelle azioni di orientamento scolastico e formativo, la Regione si è impegnata in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, così da raggiungere tutti gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.



QUALCHE NUMERO SUL SUCCESSO SCOLASTICO IN TOSCANA

Con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020, la Regione Toscana si è data l'obiettivo di ridurre il tasso di abbandono scolastico, permettendo a tutti i giovani di raggiungere il livello minimo di istruzione richiesto a livello europeo. Alla costruzione di un modello toscano in grado di sostenere e collegare tra loro istruzione e formazione professionale, la Toscana ha già destinato, in questa legislatura, risorse regionali e statali per l'importo complessivo di circa 150 milioni di euro, oltre ai 350 milioni del POR FSE 2014-2020 destinati al sistema regionale di educazione, istruzione e formazione.

I risultati si vedono: dal 2014 al 2018, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è passata, in Toscana, dal 13,8% al 10,6%.

In Italia, nello stesso periodo, si è passati dal 15% al 14,5%, mentre in Europa dall'11,2% al 10,6%.

Fonte: Istat

Anno	Toscana	Italia
2014	13,8	15,0
2015	13,4	14,7
2016	11,5	13,8
2017	10,9	14,0
2018	10,6	14,5

sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica, quali libriscolastici, altro materiale didattico e servizi scolastici. Nell'anno scolastico 2019/2020 sono stati raggiunti circa 30.500 studenti.



A SCUOLA SENZA OSTACOLI

"Scuola per tutti" non vuol dire soltanto rimuovere eventuali disparità economiche, ma anche eliminare le barriere, fisiche e culturali, che si oppongono ad un accesso il più ampio possibile all'istruzione. Di qui il sostegno regionale all'inclusione degli studenti disabili che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, con interventi per il trasporto scolastico e l'assistenza socio educativa, gestiti da Province, Comuni, Società della salute e altri soggetti. Nell'anno scolastico 2018/2019 questi interventi hanno coinvolto quasi 2.000 studenti.



I LABORATORI DEL SAPERE SCIENTIFICO



Le competenze scientifiche e digitali sono ormai da annoverarsi, tra le competenze di base: per sostenerne lo sviluppo, la Regione finanzia il progetto della rete delle scuole dei Laboratori del Sapere Scientifico, che promuove un modello di didattica innovativa, basato sul metodo induttivo e sul pensiero critico, dove l'alunno è protagonista del procedimento logico. Nell'anno scolastico 2017/2018, i Laboratori del Sapere Scientifico hanno coinvolto oltre 16.000 studenti toscani, dalla scuola dell'infanzia all'ultimo anno della scuola superiore. Alla rete delle scuole dei Laboratori del Sapere Scientifico aderiscono 90 istituzioni scolastiche.



SENZA ZAINO



Il progetto regionale della Scuola Senza Zaino è un modello di didattica innovativa, nato in Toscana nel 2002 e poi esteso a livello nazionale, con la Rete delle Scuole Senza zaino. Togliere lo zaino è al tempo stesso un gesto reale e un atto simbolico: le metodologie innovative utilizzate si ispirano ai valori della responsabilità, della comunità e dell'ospitalità. Il progetto vede in Toscana il coinvolgimento di 130 plessi di scuole e oltre 12.000 studenti.



L'EDILIZIA SCOLASTICA

In materia di edilizia scolastica, alle Regioni è assegnato il compito della programmazione degli interventi sul territorio, attraverso Piani di programmazione triennale delle risorse statali, attuati

3. L'istruzione e la formazione per l'autonomia dei giovani



3. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI



**IL PROGETTO
REGIONALE
GIOVANISÌ**

GIOVANI SÌ

La Regione ha concentrato, fin dal 2011, in GiovaniSì (www.giovanisi.it), il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, tutte le risorse e le azioni dedicate ai giovani toscani. Il progetto ha l'obiettivo di accompagnare e favorire i processi di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e il sostegno all'avvio di *start up*: si tratta di oltre 50 opportunità legate alle principali dimensioni della vita di un giovane, di una comunicazione e informazione coordinate e di un modello di *governance* integrato e trasversale, che hanno permesso di offrire opportunità concrete a più di 300.000 giovani, con uno stanziamento di oltre un miliardo di euro.



**UNA GARANZIA
PER I GIOVANI**



In Toscana, oltre a larga parte delle risorse del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020, è destinato ai giovani un intero Programma comunitario: Garanzia Giovani. Il Programma si rivolge ai NEET (*Not in Employment, Education or Training*), ossia ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, per promuoverne i percorsi di avvicinamento al lavoro. Dal 2014, sono stati presi in carico circa 100.000 giovani, di cui oltre 80.000 sono stati inseriti nel mercato del lavoro.



QUALCHE DATO SUI NEET

Dal 2014 al 2018, la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano è passata, in Toscana, dal 20,1% al 16,2%. In Italia, nello stesso periodo, si è passati dal 26,2% al 23,4%, mentre in Europa dall'15,3% al 12,9%.

Anno	Toscana	Italia
2014	20,1	26,2
2015	18,6	25,7
2016	18,0	24,3
2017	16,7	24,1
2018	16,2	23,4

Fonte: Istat



LE ALLEANZE SCUOLA-LAVORO

La Regione Toscana è impegnata per promuovere alleanze strutturate tra i soggetti formativi e le imprese, nella convinzione che il dialogo e la collaborazione tra scuole e territorio, nelle sue diverse articolazioni, costituiscano una componente strategica per innovare e qualificare un'infrastruttura educativa e, in particolare, per restituire dignità e ruolo sociale all'istruzione tecnica e professionale. È perciò che la Regione investe per qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale: l'interazione tra scuola, mondo produttivo e territorio consente un continuo scambio di informazioni sulle competenze richieste dalle imprese, promuove la reale spendibilità dei titoli di studio nel mercato del lavoro e fornisce le condizioni migliori per organizzare efficacemente gli spazi di autonomia e flessibilità a disposizione delle scuole. Con i fondi complessivamente messi a disposizione dalla Regione, pari a 5,7 milioni di euro, scuole, imprese e agenzie formative sono impegnate nella progettazione e attuazione congiunta dei percorsi di istruzione, incluse le attività di didattica laboratoriale e di orientamento. Gli interventi, destinati agli studenti degli istituti tecnici e professionali, sono

LA QUALIFICAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

3. L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI

attivati nelle filiere produttive che la Regione ha individuato come strategiche. I 21 progetti finanziati fino al 2018 hanno coinvolto circa 3.500 studenti.



L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

L'alternanza scuola-lavoro è un altro strumento fondamentale con il quale le alleanze tra scuola, istituzioni e mondo del lavoro possono dare agli studenti un'occasione di imparare lavorando: si tratta di esperienze di orientamento e di opportunità per lo sviluppo delle competenze trasversali, che hanno acquistato, nell'economia digitale, una rilevanza nuova. La Regione Toscana ha già finanziato 35 progetti, investendo 4,8 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo.

Per compensare la riduzione dei fondi che il MIUR ha destinato alle scuole toscane per i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (la nuova denominazione dell'alternanza scuola-lavoro), la Regione mette a disposizione ulteriori 2,6 milioni di euro, affinché negli Istituti tecnici e professionali possano essere rafforzati e moltiplicati i percorsi di qualità, all'avanguardia nello sviluppare le competenze degli studenti.



INIZIATIVE A PREMI PER LE MIGLIORI ESPERIENZE DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

La Regione valorizza le esperienze di alternanza scuola-lavoro anche con iniziative a premi: per mettere alla prova le conoscenze acquisite dagli studenti degli Istituti alberghieri attraverso le esperienze di alternanza scuola-lavoro e, nello stesso tempo, promuovere i prodotti agroalimentari toscani, la Regione ha finanziato, nel 2018, l'iniziativa "Primi di Toscana", una gara culinaria tra gli Istituti alberghieri, che si sono cimentati con i primi piatti; la sfida è stata dedicata nel 2019, con "Dulcis in Primis", ai dessert, e nel 2020, con "C'è secondo e secondo ...ma sempre Primi", ai secondi piatti. Altri banchi di prova per le migliori esperienze di alternanza scuola-lavoro sono il "Festival dell'autoimprenditorialità: scuole in movimento", alla sua seconda edizione nel 2019, il "Festival dell'inclusività e della pluralità" e il "Festival della creatività".

Per collegare il sistema dell'istruzione alle esigenze della filiera produttiva di riferimento, la Regione sostiene le attività dei Poli



I POLI TECNICI PROFESSIONALI

Tecnici Professionali: si tratta di reti, costituite principalmente da istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative, che lavorano per allineare sul territorio il sistema educativo di istruzione e formazione e il sistema produttivo e avvicinare così sempre più i giovani al mondo del lavoro. Con le risorse investite finora si è focalizzata l'attenzione sul rafforzamento della *governance* sull'orientamento e sullo sviluppo di un approccio duale.

LA DIDATTICA LABORATORIALE

Particolare attenzione è stata dedicata alla didattica laboratoriale innovativa, sperimentata e diffusa nei Poli con la collaborazione di INDIRE, l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione e Ricerca Innovativa. In Toscana ci sono 23 Poli Tecnico Professionali nelle filiere agribusiness, meccanica, nautica, sistema moda, turismo, beni culturali.



GLI STAGES TRANSNAZIONALI

La Regione finanzia inoltre *stages* transnazionali di qualità, per accrescere le competenze professionali, migliorare l'apprendimento delle lingue straniere e sviluppare le *soft skills*, sempre più strategiche in un mercato del lavoro in costante evoluzione. L'obiettivo è quello di offrire un'esperienza di mobilità che sia significativa per tutti i giovani e non solo per i più privilegiati e i più intraprendenti.

Gli *stages* transnazionali permettono agli studenti di aumentare le proprie possibilità di occupazione e potenziare la propria consapevolezza interculturale, il proprio sviluppo personale, la creatività e la cittadinanza attiva europea.

Gli *stages* transnazionali sono uno strumento essenziale per costruire un autentico spazio europeo dell'apprendimento permanente, per migliorare la comprensione reciproca, promuovere la solidarietà, lo scambio di idee e una migliore conoscenza delle diverse culture che compongono l'Europa, favorendo quindi la coesione economica, sociale e regionale.



L'ISTRUZIONE COME DIRITTO: IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il sistema toscano di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) tutela concretamente il diritto all'istruzione e contribuisce a promuovere il successo scolastico e formativo, offrendo ai ragazzi e alle ragazze percorsi alternativi alla scuola superiore e strettamente collegati ai sistemi locali del lavoro.

All'interno del sistema regionale dell'IeFP, i giovani possono assolvere l'obbligo di istruzione – al termine del primo anno – e conseguire, al termine del terzo anno, una delle 22 qualifiche professionali, valide a livello nazionale e spendibili nel mercato del lavoro; in caso di prosecuzione del percorso, possono conseguire un diploma professionale di tecnico rilasciato alla fine del quarto anno.

Per sostenere il successo formativo dei ragazzi che abbiano compiuto 16 anni e assolto l'obbligo di istruzione, sono offerti loro percorsi di durata biennale, realizzati dalle agenzie formative. I corsi IeFP per drop out, finanziati a valere sul Programma Garanzia Giovani, hanno dato esito a avviamenti al lavoro per il 63% dei ragazzi formati.

Gli studenti iscritti ai corsi IeFP realizzati in ambito regionale frequentano un percorso formativo in cui l'alternanza scuola-lavoro è "rafforzata" da periodi di applicazione pratica, non inferiori a 800 ore totali, presso le aziende del territorio.

Dall'anno scolastico e formativo 2014/2015, 78.500 ragazzi hanno partecipato ai percorsi IeFP e 21.000 hanno conseguito una qualifica. Le analisi IRPET attestano che chi conclude positivamente un percorso IeFP prosegue i propri studi nel 79% dei casi; sperimenta un avviamento al lavoro il 9% dei diplomati IeFP; solo nel 12% delle situazioni il diplomato non continua a studiare né lavora: i percorsi IeFP, quindi, rappresentano in Toscana un importante strumento di contrasto agli abbandoni scolastici precoci.

Nel 2019, è stato sancito un Accordo, nella Conferenza Stato Regioni, per l'integrazione e la modifica del Repertorio nazionale delle figure di qualifica e diploma dell'istruzione e formazione professionale: un risultato molto importante – raggiunto anche grazie al ruolo della Regione Toscana, che coordina la

22 QUALIFICHE PROFESSIONALI

L'ALTERNANZA RAFFORZATA

GLI ESITI DEI PERCORSI IEF

IL NUOVO REPERTORIO DELLE FIGURE DI QUALIFICA E DIPLOMA IEF

IX Commissione Istruzione, lavoro, innovazione e ricerca della Conferenza delle Regioni – che permetterà di offrire ai giovani percorsi formativi più rispondenti alle richieste delle imprese toscane. Sono state inserite le nuove figure di operatore e tecnico alle lavorazioni di prodotti di pelletteria, operatore e tecnico alle lavorazioni dell'oro, operatore e tecnico alle lavorazioni dei metalli lapidei, operatore e tecnico nelle produzioni tessili e operatore e tecnico nella gestione delle acque per risanamento ambientale.

►►►
**I SUPERTECNICI
RICHIESTI
DALLE IMPRESE
DINAMICHE**

Le imprese toscane più dinamiche, orientate verso processi di digitalizzazione o innovazione, richiedono, in misura crescente, figure di tecnici in possesso di competenze specialistiche, trasversali e interdisciplinari. Per la formazione post-diploma di questi “supertecnici”, la Regione Toscana punta sui percorsi IFTS e ITS, che nascono da alleanze formative, sono concentrati sulle filiere formative regionali strategiche e garantiscono un altissimo tasso di occupabilità dei formati. La dotazione finanziaria ad essi destinata è stata elevata, con la riprogrammazione del POR del Fondo Sociale Europeo, a un importo complessivo di 36 milioni di euro.

►►►
I CORSI IFTS

I corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) – della durata di 800 ore, di cui 240 di stage – sono rivolti a giovani e adulti diplomati e rilasciano un certificato di specializzazione tecnica superiore, valido a livello nazionale ed europeo. Sono progettati e realizzati in modo integrato da parte di almeno quattro attori, provenienti dal mondo delle istituzioni scolastiche, dell'università, delle agenzie di formazione professionale e dal mondo del lavoro e rispondono perciò in modo puntuale ai fabbisogni professionali delle imprese. Ad oggi sono stati finanziati 103 percorsi IFTS, per un totale di oltre 2.000 allievi.

►►►
I CORSI ITS

I percorsi ITS – della durata di 1.800/2.000 ore, di cui il 30% di stage – costituiscono il segmento di formazione terziaria non

universitaria: sono scuole ad alta specializzazione tecnologica, nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove e più elevate competenze tecniche e tecnologiche. I percorsi sono realizzati da Fondazioni, che comprendono scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali. In Toscana le Fondazioni ITS sono 7, nelle aree tecnologiche di efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il Made in Italy (sistemi meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese), tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.

Ad oggi sono stati finanziati 68 percorsi ITS, per un totale di 1.440 allievi. Dal monitoraggio MIUR, il tasso di occupazione dei diplomati a 12 mesi dalla conclusione dei percorsi risulta essere di circa l'85%, con punte anche più elevate in alcune filiere.

◀◀◀
**OCCUPATI L'85%
DEI DIPLOMATI
ITS**



4. La formazione come ingresso nel mondo del lavoro: i tirocini, l'apprendistato e la staffetta generazionale



4. LA FORMAZIONE COME INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO: I TIROCINI, L'APPRENDISTATO E LA STAFFETTA GENERAZIONALE



LE TRANSIZIONI SCUOLA-LAVORO

Il passaggio dalla scuola al lavoro rappresenta un momento critico per i giovani: per accompagnare e sostenere i giovani in questa fase di transizione, la Regione Toscana sostiene i tirocini non curriculari e l'apprendistato, quali opportunità formative e di avvicinamento qualificato al mercato del lavoro.



I TIROCINI NON CURRICULARI

I tirocini non curriculari mirano a creare un contatto diretto tra la domanda e l'offerta di lavoro, assicurando al tirocinante un'esperienza di orientamento e formazione in grado di arricchire il suo curriculum scolastico o universitario, e incentivando le aziende, grazie alla leggerezza dello strumento contrattuale, ad avviare un rapporto. La Regione Toscana ha il merito storico di aver introdotto fin dal 2012 la previsione normativa del rimborso spese al tirocinante e misure concrete per garantire la genuinità dei tirocini e assicurarne la qualità e l'efficacia formativa.

Al sostegno dei tirocini non curriculari – che si distinguono in tirocini formativi e di orientamento e tirocini finalizzati all'inserimento o al reinserimento al lavoro – la Regione ha destinato complessivamente, a valere sul Programma Garanzia Giovani e sul POR FSE 2014-2020, oltre 70 milioni di euro: oltre 30.000 giovani hanno già beneficiato del cofinanziamento regionale, che incentiva i tirocini a favore dei giovani che abbiano concluso o interrotto gli studi da non più di due anni e nelle aree più fragili del territorio regionale.

I risultati delle analisi IRPET attestano l'efficacia dei tirocini, in Toscana, nel favorire i nuovi avviamenti al lavoro: il tirocinio avvantaggia chi si affaccia per la prima volta nel mercato del lavoro, assicurandogli una maggiore probabilità di trovare un lavoro. La Toscana – secondo gli esiti di un recente monitoraggio ANPAL sugli anni 2012-2016 – presenta la miglior performance occupazionale, tra le regioni italiane, con un tasso di assunzione del 46,9%, a 6 mesi dall'avvio del tirocinio. Per i tirocini finanziati dalla Regione Toscana, il tasso di inserimento occupazionale a 6 mesi dalla conclusione del tirocinio è pari al 60%, con punte del 72% per i tirocinanti della provincia di Prato e del 70% per la provincia di Firenze.

IL PRIMATO DELLA TOSCANA



L'APPRENDISTATO L'apprendistato è un contratto di lavoro dal contenuto formativo: l'apprendimento basato sul lavoro presenta il doppio vantaggio di preparare i giovani ai fabbisogni del mercato del lavoro, così da rendere la loro transizione dall'istruzione al lavoro più semplice, e di consentire alle imprese di forgiare le competenze e le abitudini di lavoro dei giovani secondo le proprie necessità. La Regione finanzia la formazione delle competenze di base e trasversali nell'apprendistato professionalizzante e promuove e sostiene le due tipologie formative del contratto di apprendistato nel sistema duale: l'apprendistato di I livello, che consente ai giovani dai 15 ai 25 anni di acquisire una qualifica di operatore professionale o un diploma professionale di tecnico e di sviluppare competenze richieste dal mercato del lavoro già durante il percorso di studi, e l'apprendistato di alta formazione e ricerca, definito di III livello, finalizzato al conseguimento di un titolo universitario o di alta formazione e rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni già inseriti o da inserire in un percorso di alta formazione (terziaria universitaria o non universitaria).

L'APPRENDISTATO NEL SISTEMA DUALE

LE AZIONI REGIONALI DI SUPPORTO ALL'APPRENDISTATO Per coinvolgere attivamente le imprese e le istituzioni formative nei percorsi dell'apprendistato di I e III livello, la Regione finanzia azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione sul tema dell'apprendistato nel sistema duale e sostiene l'avvio e la realizzazione dei contratti di apprendistato attraverso il supporto alla progettazione e al *tutoring* formativo.

Nel 2018 sono stati attivati oltre 5.000 voucher formativi per gli apprendisti di II livello e hanno preso avvio 21 progetti a supporto dell'apprendistato nel sistema duale.



LA STAFFETTA GENERAZIONALE

Per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, la Regione sostiene – nell'ambito dell'Intesa per lo sviluppo della Toscana – una staffetta generazionale tra lavoratori, legata ai pensionamenti anticipati (in particolare quelli resi possibili da "quota 100"): per far sì che tali pensionamenti non privino le imprese delle competenze necessarie e per dare ai giovani l'opportunità di formarsi e di inserirsi nel mondo del lavoro, è finanziato un pacchetto integrato di interventi, che comprende

- il sostegno ai tirocini non curriculari, con il contributo ai tirocinanti interamente finanziato dalla Regione;
- incentivi affinché, al termine di tali tirocini, le imprese assumano i giovani con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato;
- la formazione per le competenze di base e trasversali in apprendistato.

Secondo gli studi nazionali, la sostituzione delle unità di lavoro relative a quota 100 si limita a circa 1/3 di ingressi rispetto ai pensionamenti. L'obiettivo è raggiungere, a livello generale, un incremento fino ad almeno 2/3 del tasso di sostituzione, attraverso la stipula di un patto con le imprese che si impegnino ad assumere.

5. La formazione per l'occupabilità



5. LA FORMAZIONE PER L'OCCUPABILITÀ



**ORIENTAMENTO
ALL'OCCUPABILITÀ
E ALLEANZE
FORMATIVE**

In materia di formazione, la Regione Toscana ha improntato il ciclo di programmazione 2014-2020 del POR FSE all'orientamento al risultato, ossia all'occupabilità delle persone formate, per sviluppare le competenze fondamentali per lo sviluppo dei territori e la competitività delle imprese e promuovere un'occupazione di qualità. A questo scopo, la Regione sostiene le alleanze formative orizzontali – tra istituzioni scolastiche, organismi formativi e imprese, che cooperano per determinare i fabbisogni formativi locali e per progettare insieme gli interventi – e verticali, in un'ottica di filiera, per i settori regionali strategici.



**IL CONCETTO
DI FILIERA
FORMATIVA**

Le filiere formative strategiche costituiscono uno dei pilastri dell'infrastruttura formativa toscana. Il concetto di filiera formativa esprime il legame tra offerta formativa e mondo produttivo: l'offerta formativa deve fare riferimento ai bisogni espressi dai soggetti produttivi vicini per territorio, con gli obiettivi di contrastare le tendenze alla dispersione scolastica, favorire l'inserimento e il reinserimento nel mondo del lavoro e sviluppare le competenze fondamentali per lo sviluppo dei territori e la competitività delle imprese.



**LE FILIERE
FORMATIVE
REGIONALI
STRATEGICHE**

Le filiere formative regionali strategiche sono state identificate dalla Regione Toscana, coerentemente con la Strategia regionale di specializzazione intelligente, sulla base di un'analisi IRPET fondata su tre dimensioni: la capacità, da parte della filiera, di creare lavoro (saldi tra avviamenti e cessazioni); la qualità e tipologia del lavoro attivato nelle filiere per contenuto, stabilità e professionalità; la competitività delle filiere, collegata alla presenza di imprese dinamiche e, più in generale, alla capacità di catturare la domanda estera.



**LE ATTIVITÀ
FORMATIVE
FINANZIATE**

Le filiere formative regionali strategiche – sulle quali la Regione ha concentrato i finanziamenti per la formazione dei giovani, per il supporto formativo alla creazione di impresa, per la formazione continua e per l'inserimento lavorativo – sono: agribusiness,

carta, chimica e farmaceutica, ICT, marmo, meccanica, moda, nautica e logistica, turismo e cultura. Oltre alla formazione nelle filiere strategiche, la Regione finanzia corsi di formazione per l'inserimento lavorativo selezionati sulla base delle richieste che provengono dai territori, per fornire a tutti i cittadini toscani le competenze richieste dalle imprese. Complessivamente sono state finanziate 800 attività formative, che hanno coinvolto oltre 13.000 partecipanti.



GLI ESITI OCCUPAZIONALI

Le prime analisi IRPET sugli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale finanziati nel ciclo di programmazione 2014-2020 attestano risultati molto positivi, anche rispetto a quelli del ciclo di programmazione precedente: chi frequenta un corso di formazione sperimenta un avviamento al lavoro, o durante il corso o entro 6 mesi dalla sua conclusione, nel 65% dei casi: 68% se disoccupato, 57% se in cerca di prima occupazione. Chi invece si iscrive ad un centro per l'impiego senza fare formazione, ottiene un avviamento al lavoro, entro 6 mesi dall'iscrizione, nel 55% dei casi, se disoccupato, e nel 39% se in cerca di prima occupazione.



LA FORMAZIONE A DOMANDA INDIVIDUALE

Per accrescere la personalizzazione dei percorsi, la flessibilità e l'apertura delle condizioni di accesso alla formazione, la Regione ha finanziato anche i voucher formativi per soggetti disoccupati: si tratta dell'assegnazione di un contributo pubblico nella forma del voucher per il rimborso totale o parziale delle spese di iscrizione a un corso di formazione professionale personalizzata, al fine di accrescere le competenze professionali e facilitare conseguentemente l'accesso al mondo del lavoro. L'intervento è integrato con l'Assegno per l'assistenza alla ricollocazione: i beneficiari del voucher possono accedere a un servizio di tutoraggio e assistenza alla ricerca intensiva di una nuova occupazione.



LA FORMAZIONE JUST IN TIME

Per intervenire rapidamente, con un intervento formativo, nei casi in cui le imprese siano interessate ad assumere soggetti che abbiano però necessità di una formazione breve, prima dell'assunzione, è prevista – nell'ambito dell'Intesa per lo sviluppo della Toscana – l'attivazione di voucher formativi per utenti per i quali le imprese prospettino al Centro per l'impiego un'assunzione immediata, al termine del percorso formativo.

Per allineare l'offerta formativa ai fabbisogni delle imprese, sono inoltre finanziati percorsi formativi brevi, per lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze legate alle figure professionali a maggior difficoltà di reperimento, da parte delle imprese.

I PERCORSI FORMATIVI BREVI



IL CATALOGO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per garantire la disponibilità di tutte le informazioni sui corsi di formazione a cui è possibile iscriversi sul territorio regionale, la Regione ha messo a disposizione il Catalogo dell'offerta formativa (<http://www.regione.toscana.it/-/catalogo-dell-offerta-formativa>). Il Catalogo include i corsi di formazione gratuiti, finanziati dalla Regione Toscana attraverso i propri bandi, e quelli a pagamento, realizzati dalle agenzie formative a seguito di riconoscimento della Regione Toscana, per la frequenza dei quali è possibile utilizzare il voucher formativo.

6. La formazione 4.0



CENTRALITÀ DELLA FORMAZIONE, NELLA RELAZIONE TRA TECNOLOGIA E LAVORO

Le opportunità offerte dal nuovo paradigma Industria 4.0 sono ancora largamente inesplorate dalle imprese toscane. In questa fase di avvio della transizione tecnologica, il ruolo della formazione è centrale, per scongiurare i rischi di una polarizzazione delle competenze, dei redditi e dei territori. L'aggiornamento delle competenze costituisce l'elemento decisivo, nella relazione tra tecnologia e lavoro: in una fase di cambiamenti tecnologici, la formazione di competenze utili a promuovere l'innovazione può, infatti, favorire effetti compensativi che riducano o annullino i costi occupazionali e sociali della transizione tecnologica e ne massimizzino le opportunità. Per evitare un doppio divario digitale – tra grandi imprese e PMI, da un lato, e tra lavoratori digitalmente alfabetizzati e lavoratori privi di competenze digitali, dall'altro – la Regione Toscana ha individuato, fin dall'inizio del 2017, le direttrici strategiche dell'intervento regionale in materia di formazione 4.0. Grazie al Fondo Sociale Europeo, la Regione finanzia – per un importo complessivo di oltre 50 milioni di euro – un insieme integrato di interventi per la formazione 4.0, ossia per la costruzione e l'aggiornamento delle competenze che occorrono per competere nell'economia digitale.



LE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI

In virtù della progressiva digitalizzazione dei processi aziendali, le figure professionali ICT di seconda generazione sono sempre più richieste dal mercato del lavoro. La Regione ha inserito perciò nel Repertorio regionale delle figure professionali molte nuove figure professionali, legate all'economia digitale – quali quelle di Database Administrator, Systems Analyst, ICT Consultant e ICT trainer, ICT Security Specialist, Digital Media Specialist e Network Specialist – e ha previsto una priorità a favore dei progetti volti alla formazione di tali nuove figure, per promuovere l'allineamento dell'offerta formativa ai fabbisogni del mondo produttivo.



FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

Per la formazione post diploma dei tecnici richiesti dalle imprese toscane orientate verso Industria 4.0, la Regione Toscana punta sui percorsi per “supertecnici”, IFTS e ITS, che specializzano nei settori

produttivi toscani più dinamici e contribuiscono alla costruzione delle competenze specialistiche, trasversali e interdisciplinari richieste nell'economia digitale.



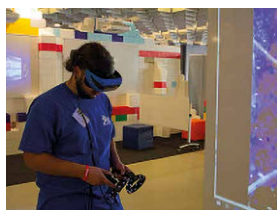
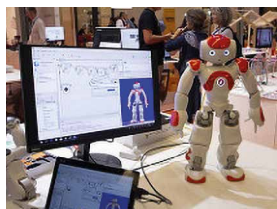
I LABORATORI DIDATTICI TERRITORIALI APERTI

La valorizzazione dei laboratori didattici e la loro apertura al territorio è una priorità regionale. La Regione finanzia la qualificazione in chiave digitale dei laboratori didattici delle Fondazioni ITS della Toscana, con l'obiettivo di creare laboratori didattici territoriali aperti, a disposizione degli ITS, delle istituzioni scolastiche e delle università del territorio, in cui sviluppare pratiche didattiche avanzate in sinergia con le imprese del territorio.



DIDACTA ITALIA

La Regione partecipa attivamente – quale membro del Comitato Organizzatore e con un proprio stand – alla Fiera Didacta Italia, giunta alla sua terza edizione nel 2019. Per tre giorni, ogni anno, Didacta trasforma Firenze nella capitale europea della scuola del futuro: è infatti la più importante manifestazione a livello europeo, dedicata all'istruzione e alla formazione, e costituisce un'occasione di conoscenza, di confronto e di scambio delle pratiche migliori quanto alla didattica con tecnologie avanzate e innovative (robotica, stampanti 3D, dimostratori tecnologici, lavagne interattive, attrezzature per laboratori scientifici).



La presenza di competenze utili a promuovere l'innovazione costituisce un elemento decisivo per la crescita della competitività delle imprese e contribuisce alla permanenza nel mondo del lavoro: per questo la Regione finanzia progetti di formazione dei lavoratori in chiave Industria 4.0, tesi a rafforzare la capacità dei lavoratori e delle imprese di anticipare e sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici dei mercati e dei sistemi produttivi in cui sono collocati. Hanno già beneficiato dell'intervento 3.500 lavoratori.

FORMAZIONE CONTINUA

FORMAZIONE DEI MANAGER E DEGLI IMPRENDITORI

Ai manager e agli imprenditori sono offerti corsi di formazione e interventi a domanda individuale (voucher formativi), affinché acquisiscano elementi utili per sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie, ma anche per adottare forme di organizzazione del lavoro e di gestione delle risorse umane che consentano di congiungere l'efficienza e la produttività dei nuovi modelli di produzione e di business con la partecipazione e il benessere dei lavoratori. Sono già stati assegnati complessivamente quasi 1.000 voucher e sono in corso di svolgimento 20 corsi di formazione, con il coinvolgimento di circa 300 imprenditori.



7. Gli strumenti a supporto dei professionisti



7. GLI STRUMENTI A SUPPORTO DEI PROFESSIONISTI



**IL RUOLO SOCIALE
DELLE
PROFESSIONI
INTELLETTUALI**

LA COMMISSIONE

**L'OSSERVATORIO
PRESSO IRPET**

**LE ATTIVITÀ
REGIONALI
DI SOSTEGNO
AI PROFESSIONISTI**



**L'EQUIPARAZIONE
DEI PROFESSIONISTI
ALLE PMI**



**IL PRINCIPIO
DELL'EQUO
COMPENSO**

La Regione Toscana ha riconosciuto, per prima, in Italia, con la legge regionale n. 73/2008, (*Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali*), la rilevanza sociale, economica e occupazionale delle professioni intellettuali e il loro ruolo per la crescita della comunità regionale, dandosi gli obiettivi di sostenere e incentivare la qualità delle prestazioni, la tutela degli utenti e i processi di innovazione e internazionalizzazione delle attività professionali. Il dialogo tra Regione e sistema professionale ha una sua sede istituzionale nella Commissione regionale dei soggetti professionali.

La recente modifica della norma ha previsto, fra l'altro, l'istituzione di un osservatorio delle professioni intellettuali presso IRPET con compiti di monitoraggio, studio e ricerca nel campo del mercato delle professioni sul territorio regionale.

A sostegno dei liberi professionisti la Regione finanzia una decina di misure: tra queste, il Fondo di garanzia e di contributo in conto interessi per i giovani professionisti e per gli interventi innovativi proposti da ordini o collegi e associazioni professionali, i praticantati retribuiti, i voucher formativi e i voucher che rimborsano il costo dell'affitto dei locali condivisi nei locali di *coworking*.

La legge di stabilità del 2016 ha introdotto importanti novità nell'attuazione della programmazione europea, recependo l'equiparazione comunitaria dei professionisti alle PMI. Questo ha significato, per la programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, l'apertura ai liberi professionisti dei bandi tradizionalmente riservati alle imprese. In tal senso, la Regione Toscana aveva giocato d'anticipo, già a partire dalla programmazione 2007-2013 del FSE, includendo i liberi professionisti tra i beneficiari del contributo per i tirocini.

Nel 2018, la Giunta regionale ha approvato una deliberazione che estende il principio dell'equo compenso alle prestazioni rese dai professionisti, e ha classificato come vessatorie, fra le altre, le clausole del contratto di affidamento che consentono al

committente di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Nel 2019, la Giunta regionale ha approvato una specifica proposta di legge, che prevede che, nelle procedure di acquisizione da parte della Regione dei servizi professionali erogati dai professionisti, le prestazioni debbano essere remunerate secondo il principio del giusto compenso, in proporzione alla quantità, alla qualità, al contenuto, ovvero sulla base di parametri prefissati con decreti ministeriali e relativi alle varie professioni. Nell'individuazione del contraente non sarà consentito il ricorso a criteri di valutazione delle offerte che alterino l'equilibrio tra le prestazioni professionali rese e il compenso riconosciuto. La proposta di legge è tesa inoltre a stabilire che anche nel rapporto tra i privati e i professionisti sia salvaguardato il principio del giusto compenso.



“Investire
nelle persone
è investire
su una comunità
e sul suo futuro”

8. La rete regionale dei servizi per il lavoro: il modello toscano



8. LA RETE REGIONALE DEI SERVIZI PER IL LAVORO: IL MODELLO TOSCANO



**L'AGENZIA
REGIONALE
TOSCANA
PER L'IMPIEGO**

Arti Agenzia Regionale
Toscana per l'impiego

La Regione Toscana ha assunto, a partire dal 2016, oltre alle funzioni di programmazione, le funzioni di gestione delle politiche attive del lavoro e la responsabilità dei centri per l'impiego (come previsto dal decreto 150/2015) e, con l'approvazione della Legge regionale 28/2018, ha concretamente dato avvio al funzionamento dell'agenzia, denominata ARTI (Agenzia regionale toscana per l'impiego). Il battesimo dell'Agenzia è avvenuto il 28 giugno 2018, venti giorni appena dopo l'approvazione della legge regionale che ha recepito la riforma nazionale, quando tutti i 413 dipendenti che lavoravano presso le 53 sedi dei centri per l'impiego toscani sono passati alle dipendenze del nuovo ente, compresi 97 contratti a tempo determinato che sono stati tutti stabilizzati nel mese di novembre 2018.

Il nuovo modello di *governance* prevede il mantenimento in capo alla Regione della funzione di programmazione, attraverso la definizione delle linee di indirizzo e degli obiettivi della rete regionale dei centri per l'impiego, nonché degli standard qualitativi regionali dei servizi per il lavoro, e il monitoraggio e analisi delle politiche del lavoro attraverso le attività dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. Il mandato istituzionale dell'Agenzia, in attuazione delle linee di indirizzo e gli obiettivi stabiliti dalla Giunta regionale, è quello di garantire l'esercizio della funzione regionale in materia di mercato del lavoro tramite la gestione dei Centri per l'impiego e il presidio territoriale delle politiche attive del lavoro, in coerenza con i livelli essenziali delle prestazioni stabiliti a livello nazionale e gli standard qualitativi regionali.



**UN MODELLO
ORGANIZZATIVO
E GESTIONALE
OMOGENEO
SUI TERRITORI**

Uno degli obiettivi fondamentali perseguiti è quello di puntare ad un modello organizzativo e gestionale omogeneo sull'intero territorio regionale. Un contributo fondamentale è rappresentato dal fatto che la rete regionale dei centri per l'impiego può avvalersi di un avanzato Sistema Informativo del Lavoro (SIL), che rappresenta un sistema gestionale unitario per tutti i centri per l'impiego e consente di monitorare le caratteristiche degli utenti, le azioni di politica attiva e i servizi erogati a ciascuno di esso, i movimenti di assunzione/

LA CARTA DEI SERVIZI

cessazione dei rapporti di lavoro da parte delle imprese. Inoltre, anticipando di fatto le tendenze nazionali, la Regione Toscana ha sperimentato il percorso di definizione di standard di erogazione dei servizi, approvando a fine 2016 la Carta dei Servizi dei Centri per l'Impiego. La Carta, disponibile sul sito web e consultabile presso i centri per l'impiego, stabilisce i principi e le condizioni di erogazione delle politiche attive sul territorio, garantisce un'informazione chiara e trasparente sui servizi erogati, sulle modalità di accesso, sugli standard di qualità esigibili dagli utenti, sia in qualità di persone che di datori di lavoro, e impegna formalmente l'amministrazione all'osservanza dei requisiti dichiarati. Pertanto la Carta si pone anche come uno strumento di gestione e controllo della qualità dei servizi erogati: nel documento è infatti stato previsto che ogni utente, lavoratore o impresa, possa inviare suggerimenti di miglioramento del servizio o reclami per segnalare difformità tra quanto previsto dalla Carta e quanto effettivamente erogato, nonché si prevede la definizione di un piano sistematico di indagini di *customer satisfaction*. Inoltre, al fine di potenziare gli strumenti di politica attiva, l'ulteriore qualificazione dei servizi e la capacità di risposta della rete dei CPI, anticipando di fatto il Piano di rafforzamento nazionale, la Regione Toscana ha garantito a partire dal 2017, attraverso la Gara unica regionale dei servizi al lavoro, prestazioni aggiuntive relative ai servizi erogati dai CPI. L'articolazione della



LA GARA UNICA PER I SERVIZI AL LAVORO

gara in un unico lotto ha consentito di passare da un assetto di gestione multiprovinciale ad un unico gestore, dando vita ad un modello fortemente incentrato sulla governance pubblica, rafforzata da una particolare integrazione tra pubblico e privato grazie alla funzione complementare svolta da operatori privati all'interno della rete dei servizi. Inoltre, con l'aggiudicazione delle gara si è avviato il percorso che punta a rendere i CPI strutture multifunzionali in grado di erogare alle persone e alle imprese servizi informativi, di orientamento e di consulenza specialistica, usufruendo delle nuove metodologie utili sia a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sia a supportare l'erogazione dei servizi (ad esempio il software Sorprendo per orientare alle professioni, il call center per le imprese, i Web Learning Point per l'accesso al catalogo di formazione a distanza etc.), oltre a un forte investimento in strumenti tecnologici per la formazione continua degli operatori.

Le indagini realizzate sull'annualità 2017 confermano che in un quadro nazionale disomogeneo di funzionamento dei servizi per l'impiego, il sistema toscano si distingue tra le regioni con le migliori performance.

Nell'ultima rilevazione nazionale di ANPAL sulla soddisfazione degli utenti dei Centri per l'impiego, la Toscana ottiene la migliore prestazione con l'81% di utenti soddisfatti, precedendo Emilia-Romagna e Veneto (80%), Friuli Venezia Giulia (79,4%), Lombardia (78,6%).

MISURARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI





POTENZIARE IL RAPPORTO CON LE IMPRESE

I NUMERI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO IN TOSCANA

Tali dati sono confermati anche dalle indagini condotte da IRPET: circa l'82% degli utenti si è dichiarato molto o abbastanza soddisfatto. Sono almeno tre gli aspetti apprezzati da più di 9 utenti su 10: la chiarezza e la completezza delle informazioni ricevute (molto o abbastanza soddisfacente per il 92%), la cortesia e la disponibilità degli operatori (96%) e la loro competenza professionale (95%). In particolare, l'operato dei CPI soddisfa maggiormente le persone più fragili, confermando il loro ruolo chiave di supporto ai meno occupabili e meno dotati in termini di capitale sociale: i ragazzi molto giovani hanno una percezione più positiva rispetto ai disoccupati più maturi, le persone con basso titolo rispetto ai laureati, gli immigrati rispetto agli italiani.

I dati ci dicono che i Centri per l'impiego toscani hanno dato risposta a oltre 280.000 utenti, con l'erogazione di circa 650.000 politiche attive, e a oltre 22.000 imprese (dato in crescita rispetto alle 18mila imprese clienti nell'anno precedente). Inoltre, rispetto al numero di soggetti che hanno avviato un percorso di politiche attive con la stipula del patto di servizio con i CPI toscani, oltre il 60% ha ottenuto un'opportunità di inserimento nel mercato del lavoro nel corso dell'anno.

Tra le imprese che si sono rivolte al CPI per la ricerca del personale, tre su quattro hanno utilizzato il servizio di preselezione, che prevede un intervento di screening da parte dell'operatore del CPI, che ne valuta l'adeguatezza rispetto ai requisiti richiesti e il successivo invio all'impresa di un elenco di candidati rispondenti al profilo richiesto. Sia le indicazioni oggettive sul livello di efficacia, quanto le valutazioni espresse delineano un quadro positivo. Infatti oltre la metà delle imprese che ha attivato il servizio di preselezione ha assunto almeno uno dei candidati proposti dal CPI; ne deriva un livello di soddisfazione complessivamente elevato (83% di imprese molto/abbastanza soddisfatte), determinato soprattutto dalla tempestività dell'invio dei curricula e dalla professionalità degli operatori del CPI.

Una particolare attenzione è stata proprio riservata al potenziamento dei servizi alle imprese, con la consapevolezza che un maggior collegamento con il sistema produttivo è condizione imprescindibile per favorire la connessione tra i servizi di orientamento e quelli di intermediazione, nell'ottica di far acquisire ai centri per l'impiego un ruolo operativo più incisivo. Presso ogni centro per l'impiego sono presenti operatori specializzati che possono supportare l'azienda per l'analisi dei fabbisogni professionali, per la definizione dei requisiti e delle caratteristiche dei profili richiesti, per la promozione dell'offerta di lavoro sulla piattaforma IDOLWEB e per la ricerca di candidati, nonché servizi di consulenza sulla normativa sul lavoro, su incentivi e agevolazioni per le assunzioni concretamente disponibili. Particolare attenzione viene riservata al segmento delle grandi aziende, rispetto alle quali il servizio di ricerca e selezione è personalizzato e rivolto anche a profili professionali qualificati o altamente specializzati: è prevista un'attività di verifica delle motivazioni dei potenziali candidati e l'analisi delle loro competenze dichiarate rispetto al ruolo da ricoprire tramite colloqui individuali e/o di gruppo con somministrazione di test attitudinali, e approfondimenti in lingua straniera, con conseguenti screening e invio dei candidati all'azienda, nonché l'eventuale affiancamento dell'azienda nei processi di selezione presso l'unità produttiva o la sede del Centro per l'Impiego di riferimento.

Inoltre, presso i centri per l'impiego, in coerenza con quanto richiesto dalla normativa nazionale sul lavoro autonomo, è previsto un servizio a carattere informativo e orientativo (sia individuale che di gruppo) di supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, nonché di consulenza rispetto alle opportunità di agevolazioni e di raccordo con i soggetti competenti sul territorio in materia di realizzazione di start up. A testimonianza di tale azione nei confronti delle imprese è anche il relativo impegno nell'ambito della quarta edizione dell'Employers' Day, l'iniziativa volta a favorire l'incontro tra i servizi pubblici per l'impiego e le imprese lanciata nel 2016 dalla

**LA
PARTECIPAZIONE
DELLA REGIONE
TOSCANA E DI ARTI
ALL'EMPLOYERS'
DAY**



**LA
DIGITALIZZAZIONE
DEGLI STRUMENTI
A SUPPORTO
DEI SERVIZI
AL LAVORO**



Rete Europea dei servizi pubblici per l'impiego (PES Network). La Regione Toscana ha confermato la propria partecipazione e attraverso la nuova Agenzia regionale toscana ha colto l'occasione per presentare sui territori il nuovo modello di governance del mercato del lavoro, tutti i servizi disponibili presso i centri per l'impiego per le imprese, nonché per offrire opportunità di lavoro ai candidati in cerca di occupazione. Quest'anno l'Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro e ARTI Agenzia Regionale Toscana per l'impiego organizzano la prima edizione della Fiera Toscana del Lavoro. L'evento, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, è la più importante occasione di confronto tra gli stakeholders del mondo del lavoro, le aziende in cerca di candidati, selezionatori del personale, consulenti per l'orientamento e persone in cerca di occupazione. La principale finalità è quella di favorire il contatto diretto tra le persone in cerca di una occupazione e/o di riqualificazione professionale e le imprese alla ricerca di candidati.

Al fine di incrementare il grado di accessibilità, flessibilità, trasparenza dei servizi dei Centri per l'Impiego, e migliorare la qualità complessiva dei processi di presa in carico dei bisogni di cittadini e imprese, la Regione Toscana ha posto particolare attenzione al processo di digitalizzazione degli strumenti nell'ambito dei servizi al lavoro, soprattutto con riferimento a tre ambiti di intervento:

a) Strumenti a supporto dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema IDOLWEB è il servizio on line dei CPI, che consente al cittadino di ricercare un'offerta di lavoro e candidarsi, inviando il proprio curriculum, e all'azienda di pubblicizzare le proprie offerte di lavoro, di ricercare in autonomia nella banca dati regionale curricula attinenti al proprio fabbisogno, oppure affidarsi al servizio di preselezione erogato dal CPI, ossia un intervento di screening dei curricula idonei da parte dell'operatore e l'invio in tempi rapidi di una rosa di candidati all'azienda.

- b) Informazione e formazione continua per le imprese: nell'ambito delle prestazioni aggiuntive della gara unica per i servizi per il lavoro, è stato attivato un Contact Center dedicato alle imprese (800-904-504) che fornisce informazioni e consulenza specialistica sui servizi dei Centri per l'Impiego e su norme, incentivi e agevolazioni nazionali e regionali per le imprese. Inoltre, mensilmente alle imprese iscritte è inviata la newsletter sulle opportunità e agevolazioni per le imprese in tema di politiche del lavoro, cui è stata affiancata l'erogazione di *webinar* tematici. Vengono svolte attività di promozione e consulenza a distanza da parte degli addetti al marketing dei servizi, anche attraverso l'organizzazione di eventi specifici – nella forma di Job Day (www.jobdaytoscana.it) – che vedono il coinvolgimento diretto alle iniziative di imprese che cercano personale qualificato, presso le sedi dei CPI o in spazi espositivi di elevata accessibilità da parte di potenziali candidati.
- c) Soluzioni tecnologiche per i cittadini tra lavoro e formazione, volte a supportare l'erogazione dei servizi di orientamento, come ad esempio SORPRENDO (www.sorprendo.it), piattaforma resa disponibile a tutti i CPI nell'ambito della gara unica, nonché l'erogazione di uno specifico servizio di supporto alla formazione a distanza nei 36 *Web learning points*, diffusi sull'intero territorio regionale, con la disponibilità di aule di teleformazione e tutor per l'accesso al catalogo dei corsi (oltre 1900) e dei servizi del progetto TRIO, e ad altre risorse web per l'orientamento e la formazione, nonché specifici laboratori tecnologici sugli strumenti per la ricerca attiva di lavoro.





**L'IMPEGNO PER
L'INNOVAZIONE
DEI SERVIZI PER IL
LAVORO ANCHE
ATTRAVERSO
LA COOPERAZIONE
EUROPEA**



In un'ottica più ampia di innovazione dei servizi per il lavoro, la Regione Toscana, con il coinvolgimento attivo dell'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI), promuove e partecipa a progetti di cooperazione europea: in particolare è partner del progetto Med New Job, per un approccio condiviso e partecipato alla gestione dei processi di riconversione produttiva e occupazionale nelle aziende che operano nella Blue Economy, e del progetto strategico MA.R.E. "MArché transfrontalier du travail et Réseau des services pour l'Emploi", per un'offerta specializzata di servizi innovativi di politiche attive per il lavoro e per la creazione di impresa nelle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde. Entrambi i progetti sono finanziati dal Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020, nell'ambito dell'Asse 4, Lotto 1 "Progetti strategici integrati tematici per la creazione di una rete transfrontaliera dei servizi per l'impiego e l'attivazione dei servizi congiunti e progetti semplici per la mobilità transfrontaliera degli studenti".

La partecipazione a progetti di cooperazione territoriale, in particolare transfrontaliera, offre l'opportunità di confrontarsi e condividere, a livello europeo, esperienze in materia di politiche attive del lavoro con l'obiettivo di facilitare e amplificare l'efficacia degli interventi di sostegno all'occupazione e sviluppare e sperimentare un'offerta specializzata di servizi per l'impiego che possano acquisire una loro autonomia e una durabilità sostenibile nel tempo. Grazie a partenariati europei, composti da soggetti pubblici del mondo lavoro e del sistema delle imprese, e al coinvolgimento degli attori rilevanti a livello transfrontaliero, sia pubblici sia privati, si ha l'opportunità di promuovere e sperimentare un approccio condiviso e partecipato alla gestione dei processi di riconversione produttiva e occupazionale, con l'obiettivo di sostenere le aziende, ricollocare i lavoratori espulsi e promuovere la creazione di impresa e l'autoimprenditoria, oltre che sperimentare nuovi profili professionali legati ai bisogni occupazionali e sostenere la mobilità del lavoro.



**IL MODELLO
TOSCANO
DI INTEGRAZIONE
ISTRUZIONE,
FORMAZIONE
E LAVORO**

Il modello toscano dei servizi al lavoro può contare su una forte integrazione con l'ambito dell'istruzione e della formazione, le leve che insieme al lavoro consentono di garantire opportunità di realizzazione personale e professionale e di affrontare le transizioni che ormai rappresentano una parte ineludibile della vita formativa, professionale ed esistenziale degli individui. Particolare attenzione infatti è posta alla difficile transizione dei giovani dal mondo dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro che, indipendentemente dalle dinamiche del ciclo economico, rende più difficoltoso l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Sullo sfondo sta evidentemente il tema dello skill mismatch, ossia il disallineamento tra le competenze e le professionalità in uscita dal sistema scolastico-universitario e le necessità attuali e prospettiche del sistema economico. Rispetto a tale scenario, come evidenziato nei precedenti paragrafi, uno degli obiettivi principali dell'azione di governo della Regione Toscana negli ultimi anni è stato quello di impostare un modello di apprendimento duale, in grado di costituire un effettivo raccordo tra percorsi di studio e mondo del lavoro, dando centralità ai fabbisogni formativi e professionali, investendo in filiere formative collegate alle vocazioni produttive e ai processi di trasformazione digitale delle imprese, realizzando interventi organici per sostenere le alleanze formative tra scuole, organismi formativi e imprese, al fine di contrastare la dispersione scolastica, favorire l'occupabilità dei giovani e l'incontro efficace tra domanda e offerta di lavoro.

In particolare l'impegno è stato quello di offrire, soprattutto ai giovani, opportunità formative e di avvicinamento al mercato del lavoro, che fossero in grado di affiancare alla formazione teorica quella on the job ancor prima di entrare ufficialmente nel mondo del lavoro, attraverso esperienze di alternanza scuola-lavoro in azienda, la valorizzazione del contratto di apprendistato formativo di primo livello, il tirocinio non curriculare.

A completamento del sistema regionale integrato istruzione, formazione lavoro, la Regione Toscana ha ritenuto necessario

**SCUOLE
AL CENTRO**

**SERVIZI PUBBLICI
E PRIVATI INSIEME
PER IL LAVORO**

investire anche su azioni per rispondere alla crescente domanda di orientamento da parte dei giovani e delle loro famiglie, affinché siano in grado di compiere scelte che tengano conto sia delle proprie abilità, passioni e inclinazioni personali, sia delle dinamiche del mondo del lavoro e soprattutto delle specializzazioni produttive della nostra regione e delle opportunità di lavoro che ciascun territorio può offrire. Ed è per questo, che dopo gli ottimi risultati degli ultimi due anni scolastici, con il coinvolgimento, in ciascun anno, di oltre 5000 studenti dell'ultimo anno degli istituti secondari superiori, abbiamo deciso di riproporre il progetto Scuole al Centro, ospitando presso i Centri per l'Impiego seminari dedicati tenuti da esperti di orientamento. Durante tali incontri gli studenti possono avere accesso alle principali informazioni utili nella scelta post-diploma, esplorare i servizi offerti e a loro dedicati per sostenerli nel raggiungimento dei gradi di istruzione e formazione più elevati e dar loro sostegno nel momento cruciale del passaggio dalla scuola, formazione, università e mondo del lavoro. Durante l'incontro è affrontato il tema della ricerca del lavoro, con consigli e suggerimenti sulle strategie e i canali da attivare, nonché una prima informazione sugli strumenti e sulle opportunità offerte dalla Regione nell'ambito del progetto Giovanisì.



**DALLA LOGICA
COMPETITIVA
DI GARANZIA
GIOVANI
E ASSEGNO DI
RICOLLOCAZIONE
ALLA
COOPERAZIONE
NELL'AMBITO
DEL PIANO
INTEGRATO
PER
L'OCCUPAZIONE**

La Regione Toscana è stata tra le prime regioni in Italia ad adottare una propria normativa regionale per recepire e applicare sul proprio territorio quanto previsto dal D. Lgs. 267/2003 in materia di autorizzazione e accreditamento di agenzie per il lavoro private. Negli ultimi anni, questa forma di collaborazione è stata confermata, ma a fianco ad essa si sono sperimentate nuove forme per valorizzare la rete dei soggetti impegnati nell'erogazione di politiche attive del lavoro e, soprattutto, nuove modalità di integrazione tra soggetti pubblici e privati finalizzate alla promozione dell'occupazione.

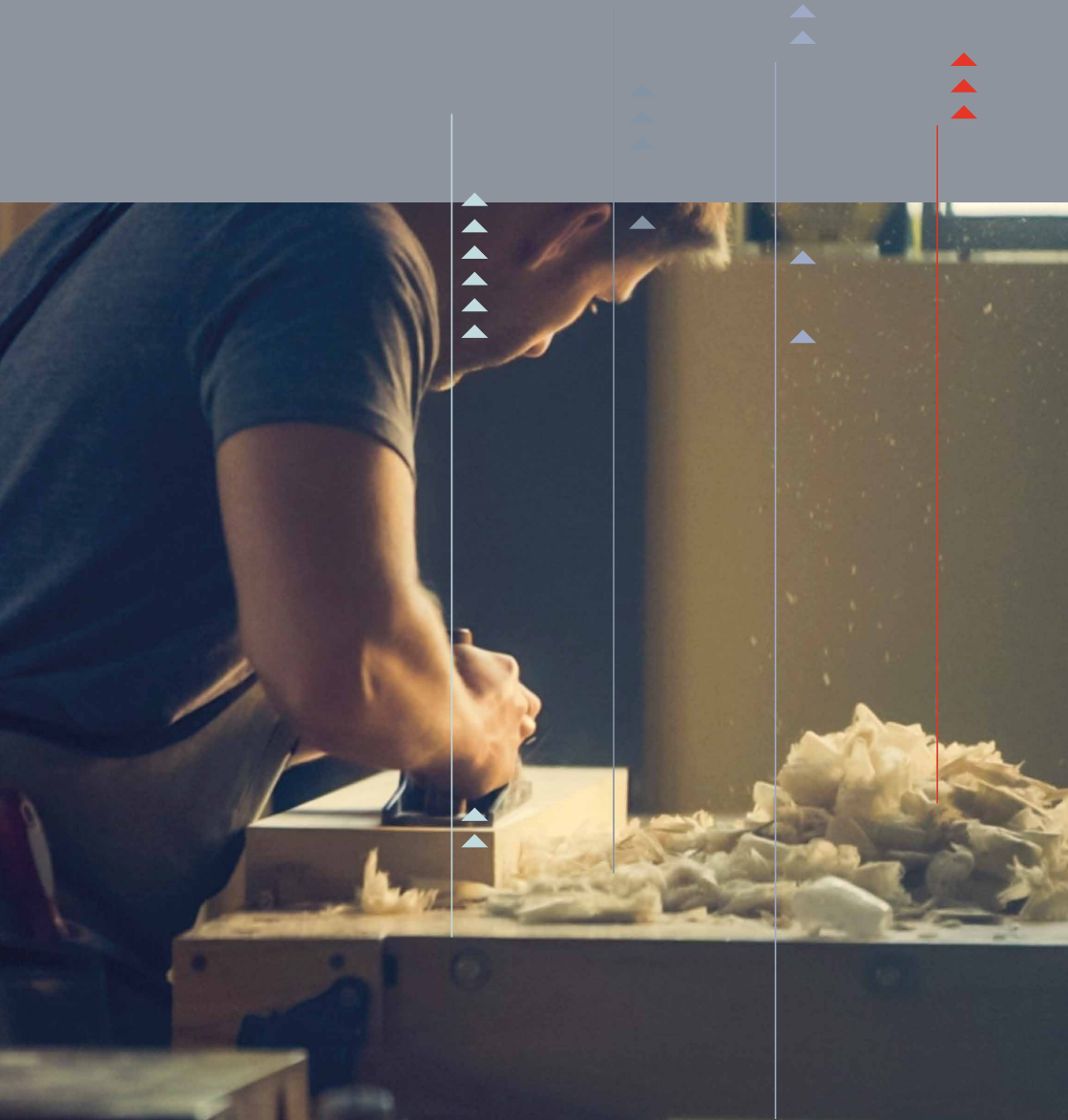
Una prima esperienza, in questo senso, è stata relativa all'attuazione della misura di accompagnamento al lavoro

finanziata nell'ambito del Programma Garanzia Giovani, proseguita poi con la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione: la scelta se essere preso in carico da un centro per l'impiego o da un'agenzia privata accreditata è lasciata al disoccupato. Pertanto, i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro accreditate competono nel progettare e attivare percorsi di inserimento lavorativo. In entrambi i casi è prevista l'erogazione della remunerazione a favore dell'operatore solo al conseguimento del risultato: l'inserimento in un contratto di lavoro.

Con il Piano Integrato per l'Occupazione (P.I.O.), si è determinato il superamento della logica competitiva tra centri per l'impiego e agenzie private accreditate per applicare una forma di cooperazione attiva tra servizi che punti ad un obiettivo comune: l'erogazione di servizi di qualità a tutti i beneficiari del Piano e il loro inserimento al lavoro. Nel P.I.O., durante tutto il programma di assistenza intensiva, il centro per l'impiego può proporre all'utente di proseguire il proprio percorso presso un soggetto accreditato a sua scelta. Dal momento in cui il centro per l'impiego ha proposto al beneficiario una politica attiva da svolgere presso una agenzia accreditata, questa può operare e attivare azioni di politica attiva che vengono remunerate a processo; l'azione di ricollocazione comporta il riconoscimento di una remunerazione a risultato.



9. Gli interventi a sostegno dell'occupazione



**I CONTRIBUTI
AI DATORI
DI LAVORO PRIVATI
A SOSTEGNO
DELL'OCCUPAZIONE**

Il potenziamento delle opportunità di inserimento lavorativo per i soggetti con deboli capacità competitive sul mercato del lavoro o colpiti dalla crisi e a rischio di disoccupazione di lunga durata, costituisce sin dall'inizio della crisi economica una importante linea operativa della Regione Toscana.

La congiuntura economica negativa di questi anni ha evidentemente reso ancora più difficile le opportunità di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro delle componenti più deboli della forza lavoro, oltre che incrementare le situazioni di disoccupazione di lunga durata rispetto alle quali l'intervento tempestivo è necessario al fine di contrastare gli effetti negativi che lunghi periodi di disoccupazione e inattività determinano sul mantenimento e accrescimento della professionalità dei lavoratori e sulla loro ricollocazione nel mercato del lavoro.

La finalità degli incentivi alle assunzioni è quella di introdurre elementi di attenuazione degli squilibri del sistema occupazionale, a fronte di una flessione quantitativa della domanda di lavoro che tende a penalizzare quelle figure sociali caratterizzate da minori capacità competitive (le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, le persone con disabilità e in condizione di svantaggio personale e sociale). A partire dal 2015 la Regione Toscana ha riservato tale misura alle aree maggiormente colpite dalla crisi (Livorno, Piombino, Massa Carrara e Amiata).

Lo strumento dell'incentivo, destinato ad imprese/datori di lavoro privati, prevede a fronte dell'assunzione/stabilizzazione, un contributo a tantum il cui importo è differenziato sulla base della tipologia del lavoratore (donna, giovane, disabile, licenziato, soggetto svantaggiato, etc.) e del contratto (a tempo determinato /indeterminato).

Tra il 2010 e il 2017, grazie a tale misura e all'importante dotazione di risorse FSE che la Regione ha deciso di destinare a tale intervento, sono stati oltre 15 mila i lavoratori che hanno potuto beneficiare di una assunzione/stabilizzazione.

Anche per il triennio 2018-2020 lo strumento è stato confermato

prevedendo circa 9 milioni di risorse, di cui circa l'80% di risorse comunitarie, destinandole sia ai datori di lavoro privati con sede legale/operativa localizzata all'interno delle aree di crisi industriale complessa/non complessa/regionale o nelle aree interne per l'assunzione di giovani laureati e/o laureati con dottorato di ricerca, lavoratori licenziati, soggetti svantaggiati, disoccupati over 55, sia ai datori di lavoro privati dell'intero territorio regionale toscano, per l'assunzione di donne disoccupate over 30 e persone con disabilità.

Poiché l'obiettivo è anche quello di sostenere l'occupazione di qualità e stabile, i contributi sono riconosciuti solo per assunzioni a tempo indeterminato, a tempo determinato di almeno 12 mesi e per eventuali trasformazioni di tali rapporti di lavoro in contratti a tempo indeterminato.

EURES E I SERVIZI PER LA MOBILITÀ PROFESSIONALE



La promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, nei vari mercati del lavoro dell'Unione, anche a livello transfrontaliero è una delle priorità della strategia per l'occupazione della Unione Europea, che viene perseguita anche attraverso la rete Eures (European Employment Service) di cooperazione tra la Commissione e i Servizi per l'impiego a livello europeo. La sua missione è quella di stimolare la mobilità territoriale e la libera circolazione dei lavoratori, fornendo informazioni, consulenza e servizi gratuiti di incrocio tra domanda e offerta di lavoro a favore dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché dei cittadini dell'Unione che intendano beneficiare del principio della libera circolazione dei lavoratori, sancito dall'articolo 45 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

I servizi offerti nell'ambito dell'attività della rete Eures, attraverso il suo portale e la rete di consulenti e assistenti presso i Centri per l'impiego, rientrano tra i servizi e le misure di politica attiva del lavoro e devono essere con essi integrati, in coerenza con l'art. 18 del Jobs Act.

In attuazione del principio di libera circolazione, inoltre, la Regione Toscana ha avviato nel 2017, grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo, un'opportunità in più a favore di persone disoccupate



o inattive senza limiti di età, per accrescerne competenze professionali e linguistiche tramite il finanziamento di borse di mobilità professionale per svolgere un'esperienza di lavoro/ tirocinio all'estero.

Oltre alla borsa, sono previsti anche 500 euro per spese di viaggio e fino ad un massimo 1500 euro per eventuale corso di lingua o di formazione. I paesi interessati sono quelli dell'Unione europea e dell'Efta (Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Svizzera).

Ad oggi sono state finanziate oltre 360 borse per sostenere esperienze di altrettanti disoccupati, con un impegno di risorse pari a quasi 1,5 milioni di euro.

Un'altra linea di intervento attivata dalla Regione Toscana per prevenire il rischio di disoccupazione e la precarietà lavorativa è quella costituita dal progetto Prometeo 4.0, un percorso integrato di servizi di informazione, orientamento e rafforzamento delle competenze professionali. Prometeo 4.0, finanziato grazie alle risorse del POR FSE, è stato aggiudicato nel 2016 a seguito di bando di gara ad un raggruppamento temporaneo di impresa che rappresenta le maggiori organizzazioni sindacali e che coordina una rete dedicata di sportelli (55) su tutto il territorio regionale. Tali sportelli sono diventati nel corso degli anni un punto di riferimento, per i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali dipendenti di aziende in crisi o privi di contratti di lavoro stabili, dove è possibile usufruire di percorsi per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio verso forme di impiego stabile, grazie ad un'ampia offerta di corsi formativi, sia sulle competenze di chiave che di aggiornamento tecnico professionale. I punti di forza di tale intervento stanno nella presenza capillare



PROMETEO 4.0



**I LAVORI DI
PUBBLICA UTILITÀ:
UNO STRUMENTO
DI CONTRASTO
ALLA
DISOCCUPAZIONE
DI LUNGA DURATA**

sul territorio, nella collaborazione con i centri per l'impiego, nella flessibilità dell'attivazione dei percorsi formativi e nella capacità di risposta alle emergenze. Prometeo ha fornito un importante contributo nella gestione del programma anticrisi 2009-2012 erogando oltre 44 mila azioni di politica attiva a 61 mila utenti e in tempi più recenti, tra il 2017 e il 2018, grazie a Prometeo sono state erogate 31.763 ore di orientamento e 2.720 ore di formazione a circa 2.000 utenti.

Per favorire l'occupabilità di soggetti svantaggiati e contrastare la disoccupazione di lunga durata nel biennio 2015-2016, la Regione ha emanato due avvisi per l'attuazione di iniziative finalizzate all'impiego temporaneo e straordinario in lavori di pubblica utilità, al fine di coinvolgere attivamente le persone che si trovano, a causa della mancanza di lavoro, in una grave difficoltà economica e che non hanno più possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali. Gli avvisi hanno consentito di finanziare progetti presentati da una o più Amministrazioni Pubbliche o un partenariato pubblico-privato, per interventi di interesse generale rivolti alla collettività (ad esempio valorizzazione del patrimonio ambientale, tutela degli assetti idrogeologici, valorizzazione del patrimonio pubblico urbano, extraurbano e rurale, compresa la relativa manutenzione straordinaria, riordino straordinario di archivi, attività ausiliarie di tipo sociale a carattere temporaneo ecc.), destinati a migliorare i servizi resi ai cittadini e il funzionamento della pubblica amministrazione. I progetti ammessi sono stati 14, con un impegno finanziario di circa 1,7 milioni di euro e con il coinvolgimento di circa 300 lavoratori che hanno avuto l'opportunità di avere un contratto di lavoro a tempo determinato nell'ambito di tali progetti fino ad un massimo di 12 mesi. Data l'esperienza positiva dei progetti che hanno consentito di dare una prima risposta fattiva a quei lavoratori che si trovavano, a causa della mancanza di lavoro, in una grave difficoltà economica e che non avevano più possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali, la Regione Toscana ha messo a disposizione ulteriori risorse, pari a circa 200mila euro, per la proroga dei progetti approvati nel

2016, riservata ai progetti e ai percorsi di inserimento lavorativo di quei lavoratori che non hanno già maturato i 12 mesi previsti come limite massimo dall'avviso.

Nel 2018 sono stati avviati gli interventi previsti dal Piano Integrato per l'occupazione (PIO), che ha messo a disposizione circa trenta milioni di euro (residui delle risorse per interventi di cassa integrazione in deroga) per sostenere i disoccupati con un programma di sostegno al reddito e assistenza intensiva alla ricollocazione, per favorirne il reinserimento lavorativo. È prevalentemente rivolto a disoccupati di lunga durata e soprattutto con riferimento alle aree di crisi della Regione Toscana; per il 70% infatti le risorse sono state destinate alle aree di crisi: complesse, non complesse e regionali.

Il PIO ha previsto un mix di politiche attive e passive, destinato a chi era disoccupato da almeno dodici mesi (sei se domiciliato in un'area di crisi complessa) e non poteva contare su altri sostegni al reddito: l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione, l'indennità di sostegno al reddito (500 euro al mese per sei mesi), riconosciuta ai disoccupati durante il percorso delle attività concordate con il centro per l'impiego e/o l'agenzia per il lavoro, e l'incentivo all'occupazione destinato ai datori di lavoro privati che assumono i destinatari dell'intervento.

La gestione del PIO ha rappresentato per gli uffici della Regione Toscana e per i Centri per l'impiego un vero e proprio *stress test* di una politica assimilabile al reddito di cittadinanza. Infatti in meno di una settimana sono state circa 6.700 le domande accolte di cittadini senza lavoro da tempo e con profili di occupabilità di elevato svantaggio (oltre il 93% dei destinatari – disoccupati di lunga durata, over cinquanta, donne fuori dal mercato del lavoro da anni), per i quali sono state progettate specifiche azioni di attivazione al fine di offrire loro una nuova opportunità per rimettersi in gioco e trovare un nuovo impiego.

Le adesioni al piano sono state quasi 7.000 su tutto il territorio regionale, e i beneficiari sono stati 5.813 (che non hanno rifiutato la



**PIANO
INTEGRATO PER
L'OCCUPAZIONE**

**PIANO
INTEGRATO PER
L'OCCUPAZIONE
- SECONDA FASE
LAVORO
E INCLUSIONE
SOCIALE**

politica attiva o hanno perso i requisiti). Oltre l'85% dei destinatari sono disoccupati di lunga durata, e specificatamente il 69% lo sono da più di 36 mesi, il 16% da 25 a 36 mesi. In tutte le fasi di attivazione dell'intervento, i centri per l'impiego hanno svolto un ruolo strategico, con grande capacità peraltro dimostrata dagli operatori nel gestire situazioni di emergenza. Ciascun disoccupato coinvolto nel progetto è stato seguito attraverso consulenze specialistiche e percorsi di orientamento e formazione mirati e personalizzati. Per quanto concerne gli incentivi alle assunzioni di beneficiari del PIO sono pervenute domande per sostenere l'assunzione di circa 170 destinatari per un totale di contributi richiesti pari a circa 800mila euro.

Ad oggi, grazie alle azioni del programma, sono già stati avviati al lavoro 3.638 utenti, tra i quali 392 con contratto a tempo indeterminato e 185 con contratto di apprendistato; per 381 utenti, inoltre, è stato attivato un tirocinio formativo extracurriculare.

Con le risorse residue del Piano integrato per l'occupazione (circa 7 milioni di euro) e alla luce degli esiti positivi dello stesso in termini di riattivazione dei beneficiari e delle opportunità usufruite di inserimento nel mercato del lavoro, la Giunta regionale ha approvato la seconda fase del Piano integrato: la nuova misura sarà rivolta ai disoccupati (non percettori di reddito di cittadinanza), che potranno partecipare ad un percorso di assistenza intensiva alla ricollocazione, usufruibile solo presso agenzie per lavoro accreditate. In caso di esito positivo inoltre è prevista la possibilità per l'impresa che effettuerà l'assunzione di richiedere un incentivo. Particolare attenzione sarà dedicata alle aree di crisi industriale complessa/non complessa e regionale, per le quali è stanziata la metà delle risorse. Si stima possa essere raggiunta una platea compresa tra 6.000 e 8.000 beneficiari.



**IL COLLOCAMENTO
MIRATO: SERVIZI
ALLA PERSONA
E ALLE IMPRESE**

L'occupazione riduce le disuguaglianze, le discriminazioni, ridistribuisce risorse e favorisce processi di inclusione sociale. In tal senso la Regione Toscana pone una grande attenzione alla integrazione lavorativa delle persone con disabilità o in condizioni

di svantaggio, con l'attuazione di interventi mirati e integrati di orientamento, accompagnamento al lavoro, formazione e incentivi all'occupazione.

Tramite l'Agenzia regionale Toscana per il lavoro (ARTI), la Regione gestisce gli aspetti normativi, amministrativi e tecnici legati agli adempimenti conseguenti alla Legge 68/99, in riferimento sia alle persone con disabilità e alle categorie protette in cerca di un impiego, sia alle imprese e ai datori di lavoro che intendono realizzare un inserimento lavorativo mirato, ma eroga anche servizi di orientamento e consulenza specialistica volti ad assicurare che quell'inserimento lavorativo sia di qualità, stabile, porti crescita e sviluppo sia per il disabile inserito sia per l'impresa che accoglie. I Centri per l'impiego, con l'iscrizione alle liste del collocamento mirato, effettuano l'accoglienza, la presa in carico della persona al fine di rilevarne le competenze professionali, le capacità lavorative e la disponibilità alle varie tipologie di mansioni e di agevolarne il percorso di inserimento nel mondo del lavoro.

Parallelamente i CPI forniscono ai datori di lavoro, pubblici e privati, informazioni e consulenza sulla corretta applicazione delle norme in materia di collocamento mirato e alle agevolazioni previste dalla normativa nazionale e regionale. La consulenza alle aziende è volta anche ad individuare le competenze utili nel contesto aziendale, le modalità, le tipologie di inserimento e i programmi di assunzione adeguati all'organizzazione dell'impresa, nonché la ricerca di candidati idonei al profilo professionale richiesto.

La Regione Toscana, inoltre, supporta l'inserimento delle persone con disabilità, con specifici interventi di sostegno all'occupazione, tramite incentivi alle assunzioni, finanziati sia con risorse del POR FSE (con le quali dal 2014 ad oggi sono stati concessi quasi 2 milioni di euro di contributi che hanno consentito l'assunzione di circa 350 disabili), sia con risorse del fondo regionale L. 68/99 (con le quali dal 2014 sono state agevolate circa 1000 assunzioni di persone con disabilità).

Le risorse del fondo regionale L. 68/99 costituiscono la dotazione finanziaria dei quattro avvisi gestiti da ARTI (oltre 5 milioni di

**FSE E FONDI
REGIONALI
DELLA L. 68/99
A SOSTEGNO
DELL'OCCUPAZIONE**

euro per il 2018), che prevedono contributi per i datori di lavoro relativamente a spese sostenute per corso/i di formazione individuale in azienda e/o azioni di tutoraggio; adeguamento/trasformazione del posto di lavoro; abbattimento barriere architettoniche/adeguamento locali; apprestamento tecnologie telelavoro; istituzione di un responsabile dell'inserimento lavorativo; spese sostenute dalle Cooperative di tipo B, anche in collaborazione con le imprese e con Enti Pubblici per la creazione di posti di lavoro; attivazione di un tirocinio finalizzato all'assunzione. Inoltre, è in corso di elaborazione una specifica Carta dei servizi, al fine di garantire un'informazione chiara e trasparente sui servizi erogati dalla rete regionale dei Centri per l'impiego nei confronti delle persone con disabilità, sulle modalità di accesso, sugli standard di qualità esigibili dagli utenti, sia in qualità di persone che di datori di lavoro.



**SOSTEGNO
ALL'OCCUPABILITÀ
E AL
REINSERIMENTO
LAVORATIVO
PER LE DONNE
IN USCITA
DA PERCORSI
DI VIOLENZA**

Una particolare attenzione è stata posta anche alle donne vittime di violenza per le quali sono state destinate specifiche risorse del Piano straordinario per il contrasto alla violenza sessuale e di genere – pari a euro 851.500 – per l'attivazione di interventi volti a favorirne l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro. Il Tavolo Regionale per le Pari Opportunità e Politiche di Genere nel mercato del lavoro, in raccordo con il Settore Politiche di Genere, ha concordato di impiegare un approccio partecipativo che ha visto il coinvolgimento dei Centri antiviolenza e dei Centri per l'impiego e che ha condotto alla definizione di due Avvisi pubblici i cui elementi essenziali sono stati approvati con la DGR n. 423 del 16 aprile 2018. Gli avvisi prevedono l'integrazione di interventi al fine di rispondere in modo flessibile e personalizzato alle situazioni di vulnerabilità temporanea che caratterizzano le donne in uscita da situazioni di violenza. In particolare si tratta di azioni integrate di politica attiva del lavoro e misure di accompagnamento a supporto della conciliazione vita lavoro e della mobilità geografica, definite nel progetto per l'occupabilità propedeutico alla presentazione della domanda. Il progetto per l'occupabilità prevede un "doppio

tutoraggio" da parte dell'operatrice del Centro per l'Impiego e della tutor del Centro Antiviolenza/Casa Rifugio/Servizio Sociale del Comune, che accompagnano la persona nello svolgimento del percorso concordato.

Alla fine di aprile 2019 (data di scadenza del bando), sono 293 le donne inserite nel percorso per l'occupabilità, che hanno effettuato almeno due politiche attive del lavoro (orientamento specialistico, *counselling*, bilancio di competenze, laboratori di ricerca attiva del lavoro, accompagnamento al lavoro o all'attivazione di un tirocinio, inserimento in percorsi formativi anche presso *web learning point* o in corsi di lingua italiana per persone straniere o in percorsi per il conseguimento del titolo di studio) a fronte di un'indennità di partecipazione pari a 500 euro. In totale, 11 donne sono state inserite in percorsi formativi per l'ottenimento di qualifica (con un'indennità di partecipazione pari a 2.700 euro) e l'impegno all'assunzione da parte di un'azienda; altre 82 sono state inserite in tirocini. Su 293 donne che hanno presentato domanda, 160 (il 55% circa del totale) hanno fatto richiesta di misure di accompagnamento al percorso di politica attiva del lavoro (rimborso delle spese sostenute per i servizi legati alla conciliazione vita lavoro e/o per la mobilità geografica).



L'integrazione nel mercato del lavoro rappresenta un fondamentale veicolo di inclusione sociale anche per la componente straniera della popolazione. A tal fine la Regione Toscana si è fatta promotrice, insieme a ANCI Toscana, con il coinvolgimento di soggetti del privato sociale e agenzie di servizi per il lavoro, del progetto COMMIT-Competenze migranti in Toscana. Obiettivo generale del progetto è favorire l'inclusione lavorativa dei migranti nel territorio toscano valorizzandone la presenza come opportunità per il tessuto produttivo locale, così come suggerito dall'Agenda Europea per la migrazione e come indicato, con specifico riferimento ai richiedenti asilo e rifugiati, anche all'interno del Libro Bianco sulle politiche di accoglienza approvato come documento di indirizzo dalla Regione Toscana.

**L'IMPEGNO
DELLA REGIONE
PER
L'INTEGRAZIONE
LAVORATIVA
DEI MIGRANTI**



Attraverso le attività di progetto si punta pertanto a:

- rispondere ai bisogni del tessuto produttivo locale in termini di manodopera e competenze, valorizzando il contributo dei cittadini stranieri regolarmente residenti in Toscana, con un ruolo centrale della rete dei Centri per l'impiego a messa in trasparenza delle competenze per questo specifico target di utenza;
- favorire l'emancipazione dal sistema di accoglienza per la categoria di rifugiati e richiedenti asilo;
- implementare un modello di *governance* integrato attraverso il rafforzamento dei servizi di mediazione linguistica e della rete dei punti di accesso per la presa in carico integrata;
- dare ai migranti l'opportunità di maturare esperienze e competenze che potenzialmente possono essere spese nel paese di origine in caso di rimpatrio;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali e produttivi al fine di un *empowerment* generale del sistema del lavoro locale.

Il titolo del progetto, COMMIT, COmpetenze - MIgranti - In - Toscana, è un acronimo che richiama quindi l'insieme di questi elementi: la valorizzazione delle competenze dei migranti nella nostra regione ma anche il "commitment", l'impegno e la responsabilizzazione che si vuole attivare presso i diversi attori della filiera del lavoro.

VERTENZE
E CRISI AZIENDALI:
L'ATTIVITÀ
DELL'UNITÀ
DI CRISI LAVORO

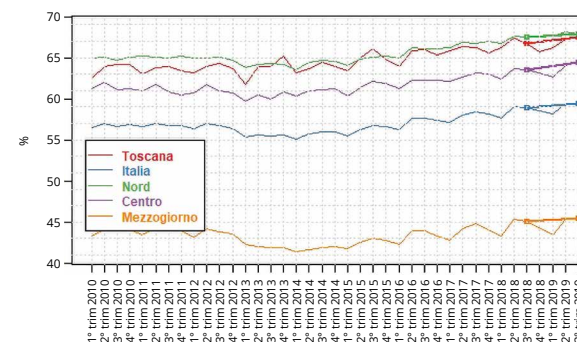
Oltre al rafforzamento e alla qualificazione dei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro tramite il potenziamento delle politiche attive del lavoro, l'impegno della Regione Toscana si concentra anche sul versante della difesa dell'occupazione e del sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale. Dall'inizio del 2011 è operativa l'Unità di crisi lavoro per fronteggiare in particolare le situazioni di crisi aziendali di rilevanza regionale o di ambito nazionale con ricadute in Toscana. Riferisce al Settore Lavoro della Direzione Lavoro, e direttamente all'Ufficio del

Consigliere del Presidente per le questioni del lavoro.

Dalla sua istituzione si è occupata di 325 vertenze per un totale di oltre 58mila lavoratori coinvolti tra addetti diretti, indiretti e indotto.

Tra le principali funzioni possiamo evidenziare: la gestione delle vertenze di rilevanza regionale (tavoli di crisi); supporto tecnico e organizzativo agli organismi di vertice politico-amministrativo, con particolare riferimento alle vertenze di aziende localizzate in aree di crisi; la partecipazione, anche con funzioni di rappresentanza, ai tavoli di crisi nazionali costituiti presso il Mise e il Ministero del Lavoro; la gestione dei tavoli tecnici previsti dalla normativa in materia di Cassa Integrazione e licenziamenti collettivi; la gestione di eventuali progetti speciali per la ricollocazione di lavoratori in esubero da specifici casi aziendali.

La Toscana ha un andamento del tasso di occupazione assolutamente sovrapponibile a quello delle regioni top performer del Nord Italia, superando di quasi 10 punti percentuali il dato nazionale.



L'ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN TOSCANA

Grafico 1
Tassi di occupazione
in Toscana, in Italia
e nelle ripartizioni
Nord, Centro
e Mezzogiorno,
1° trimestre 2010
- 3° trimestre 2019
(valori percentuali)

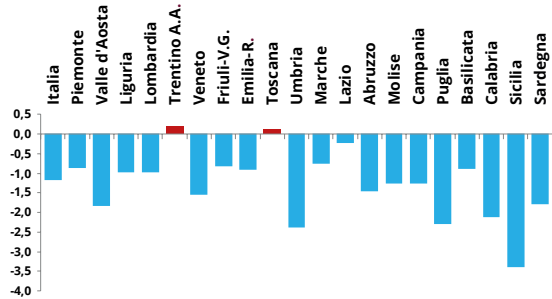
Fonte: Istat, rilevazione
sulle Forze di lavoro

Fatta eccezione per le Province Autonome di Trento e Bolzano, negli ultimi 10 anni -caratterizzati dalla crisi economica-, solo la Toscana, tra le regioni italiane, ha avuto un incremento nel numero degli occupati, dimostrando così di essere tra le regioni più dinamiche a livello occupazionale.

Tra il 2008 ed il 2018 in Toscana ci sono stati 44.000 occupati in più, prevalentemente donne.

Grafico 2
Variazione del tasso di occupazione tra il 2008 e il 2018

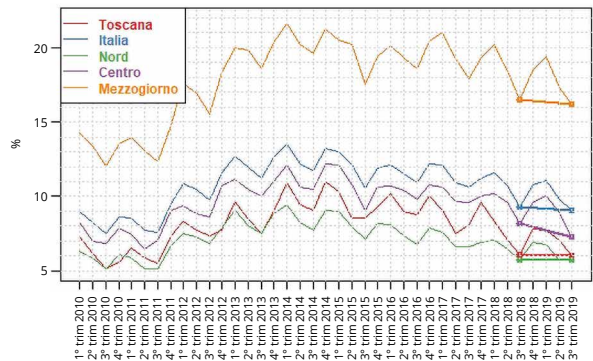
Fonte: Irpet



In Toscana il tasso di disoccupazione è in costante diminuzione e anche in questo caso le ultime rilevazioni evidenziano un dato sovrapponibile a quello delle regioni del Nord.

Grafico 3
Tassi di disoccupazione in Toscana, in Italia e nelle ripartizioni Nord, Centro e Mezzogiorno, 1° trimestre 2010 - 3° trimestre 2019 (valori percentuali)

Fonte: Istat, rilevazione sulle Forze di lavoro



In forte diminuzione anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che si attesta al 22,9% (anno 2018) contro la media nazionale del 32,2% (anno 2018).

Tabella
Tasso di disoccupazione giovanile

Fonte Istat

Anno	Toscana	Italia
2014	35,7	42,7
2015	32,7	40,3
2016	34,0	37,8
2017	24,5	34,7
2018	22,9	32,2

“Per educare
un bambino
ci vuole un intero
villaggio”

Proverbio africano